Cinema Illustrazione
presenta

Anno XIII - N. 8
23 Febbraio 1938 - Anno XVI

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50

ANN SHERIDAN

una debuttante appena uscita dal vivaio delle "baby-stars" della Warner Brothers, - dove posava per fotografie pubblicitarie - che ci farà conoscere il suo saporito visetto in "Uomini senza nome" (Foto Warner Bros.).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Mamma segnatrice - Genova. Sono lieto che anche lei la pensi come me in fatto di pseudonimi banali; e più ancora mi rallegro che questa rubrica continui a piacerle. Non creda ch'io susciti poi davvero tante simpatie; fra me e le cortesi corrispondenti in generale si fa per dire. E non pensi che nei miei sogni si aggirino eserciti di belle fanciulle; si ricordi che io ho ormai raggiunto l'età matura, e che se talvolta sogno eccezionalmente una sola bella fanciulla (troppi film su Broadway, sapete) grida di « Sono sposato! Guardi signorina che sono sposato! » sfuggono dalla mia gola contratta, e allora la mia cara Elvira si desta e dice che è lieta di prender nota delle mie cortesi assicurazioni, ma che certe cose farei meglio a ricordarmele durante il giorno, specialmente quando sono sul punto di spendere fino a quindici lire per una cravatta. Ma parliamo di me e di lei, e cioè d'accordo sul cinema e sui suoi fasti e nefasti. Se la mia cara Adele legge la presente rubrica? No no, esiste fra noi un compromesso, basato sul leale impegno che lei non sfoglia i giornali recanti la mia firma ed io non tocco nessuna delle sue riviste di moda e di ricamo. Se una preferenza la mia cara Margherita dimostra, questa è per gli scritti che io non firmo. « Be', be' — la sentii dire una volta mentre finiva di leggere un mio pezzo non autografato — ecco qui uno che scrive sciocchezze anche peggiori delle tue ». Per me non so darle torto: ormai tutti la conoscono come signora Marotta, ed è naturale che essa desideri che io scriva più che è possibile sotto pseudonimo. Sì, i capelli che lei ha notati in quello schizzo caricaturale che mi riproduceva, esistono realmente, e son tutti gelosamente conservati fra le pagine del mio « Il padrone delle ferriere ». Le dispiace se sorvolo sull'ultima parte della sua lettera? quello su Zola e sulla letteratura così detta « veristica » sarebbe un discorso troppo complicato per le tre righe in cui dovrei collocarlo.

Pancrazio - Genova. Le risposte tardano perché le lettere che mi pervengono sono numerosissime. Centinaia di persone mi scrivono anche per sapere se sto un po' meglio, se le macerie della mia casa sono state ritrovate, e quando, insomma, indipendentemente dalle disgrazie con cui ho l'abitudine di giustificarmi, credo di poter restituire quella piccola somma. Naturalmente anche queste lettere avranno risposta, benché egoismo, scarsa fantasia, superficialità denoti la loro scrittura. Non ho la presunzione di discutere l'acume cinematografico di chi, come lei, trova che Robert Taylor è « un gran bel figliuolo »; caso mai ripiego su Wallace Beery, che è un gran bel zio. Va bene che la gente è molto distratta, ma se tutti i belli dovessero ricorrere al cinematografo per farsi conoscere come tali, per procurarci qualche svago intellettuale non ci rimarrebbero che le decalcomanie e le parole incrociate.

Criside. Grazie degli auguri, che ricambio. L'età dei miei bimbi non posso dirla. La mia cara Maria me lo ha cortesemente proibito, per ragioni economiche. Essa consumava troppa cipria, quando io ne parlavo.

Violetta romana. « Io non capisco come si possa dimenticare Ramon Novarro, interprete di un film quale fu Ben-Hur». E magari lei non si ricorda chi fu l'inventore della bussola, ecco come sono le donne. Comunque, non ne ho colpa io se il cinema non è un parco delle rimembranze. Per le altre notizie segua il giornale.

L. Carella - S. Severo. « Ti scrivo per una frenesia che ho per Alice Faye ». Comprendo, ma io non sono nulla per questa graziosa attrice americana, neppure suo marito. Tyrone Power non mi dispiace: in certe pose dev'esser bello (a giudicare almeno dal numero delle sue ammiratrici, che va crescendo in modo allarmante), ma ha l'aria di non saperlo, di non farlo apposta. Annabella è sposata, credo. Eleanor Powell non ha niente a che fare con gli altri Powell di

Hollywood. Questo cognome è in America press'a poco come il nostro Rossi o Bianchi; là quando qualcuno sta affogando non grida « Aiuto! », grida « Signor Powell! » e immediatamente migliaia di persone si precipitano a salvarlo. Come si fa ad amare quando si è amati? Esattamente il contrario di come si fa a non amare quando non si è amati. Davvero tu pensi che io sia l'uomo più cretino del mondo? Eh no, il mondo è tanto largo, ci possiamo stare tutti e due senza darci fastidio a vicenda.

Muriolina. Grazie della simpatia, bisogna però che io eviti di parlar troppo spesso di mia zia Carolina, perché qualcuno non mi ha nascosto, scrivendomi, di essere in procinto di annoiarsene. Ahimè sì, esistono persone che messe davanti alle cascate del Niagara dopo un po' esclamano: « Belle, ma insistenti ». Mi si domanderà come uso paragonare le cascate del Niagara ai cappellini di mia zia Carolina; ma è colpa mia se finora di questi ultimi non esistono che le mie affrettate, scialbe, insufficienti descrizioni? Di Nils Asther non è il caso di parlare; ormai è tramontato, e in fin dei conti non era che un altro bello. La mia opinione su Laurel e Hardy è che avrebbero bisogno di una balia artistica, qualcuno in gamba che pensasse per loro. Sembra che « I fanciulli del West » sia stato diretto da Laurel, e ciò è servito più di tutto a farci capire perché entrambi non hanno trovato finora un regista che desse consistenza alle loro buffonate: perché non se lo meritano.

Per Hollywood - Napoli. « Le scrivo queste righe mentre dovrei studiare ». Bene: e da uomo a uomo, io conto di utilizzare, per risponderle, il tempo che dovrei impiegare a rimproverarla di non aver studiato. Se l'esame della scrittura mi permette di indovinare quanti anni ha e quale attore preferisce? Ma certo: i suoi anni sono 17, compreso il primo e l'ultimo; e l'attore che preferisce è Fredric March. O Clark Gable: il modo con cui lei scrive le maiuscole e le virgole mi lascia perplesso su questo delicatissimo punto. Inaudito: non sembro più lo stesso uomo che esaminando la scrittura del capostazione di Lecco fu capace di stabilire quanti pali telegrafici vi sono fra Sydney e Sumatra. Sono lieto che il pitto e il pennacchio del Vesuvio si ricordino di me, eppure la cartolina illustrata che dimenticai di pagare a un tabaccaio del Largo Carità (aprile 1916) riproduceva « Posillipo, con vista di Procida ».

Bianca - Milano. È una sfida al destino, quella costituita dalla tua domanda: « Chi non conosce le frasi celebri della Cavalleria rusticana »? Io, non le conosco, io che dovetti ricorrere a mio zio Adolfo per documentarmi, e poter risponderti con qualche probabilità di sfiorare l'argomento. Mio zio Adolfo mi spiegò che Lola aveva la camicia di latte, che il vino è generoso, e che vi sono lati assai piacevoli nel mestiere di carrettiere, mentre Santuzza non deve illudersi di rendere schiava la gente; indi mi domandò se doveva cantarmi queste cose. Gli dissi che quando non ho capito bene un discorso mi basta che lo si ripeta per sommi capi, poiché ogni altra raffinatezza potrebbe risultare ingiuriosa per un intelletto aperto e comprensivo come il mio, indi gli feci scivolare in mano alcune « pesetas » e mi allontanai sotto la neve che turbinava. Temo di non poterti consigliare letture speciali, in questo periodo; l'autore di cui attualmente mi nutro è Leopardi, figuriamoci. Accade che uno legga Dos Passos, Fallada, Lewis, Huxley, e poi senta il bisogno di assicurarsi che non si è allontanato troppo da Leopardi, chi sa perché. Mi impressionano le tue opinioni a proposito di quella mia fotografia esposta da Pesaro: davvero non mi ero mai accorto di avere occhi pensosi e appassionati, ho sempre creduto in buona fede che occhi simili avessero punti di contatto soltanto con quelli di certi uccelli di passo, pochi minuti prima della cattura e dell'impagliamento. Ho idea che quel tuo biglietto non mi sia mai pervenuto, come accade spesso per tutte le cose che mi fanno piacere. Certe volte godo nel pensare che se non sono bello, se non sono felice e se non sono illustre, la causa debba consistere soltanto in un disguido. Buongiorno, Bianca.

Scarperia 1917. Grazie della simpatia: con un po' di simpatia, il viaggio pagato e una diaria di 200 lire, io mi sento di andare in capo al mondo e anche di ricambiare con qualche cartolina illustrata. Mi rendo conto del tuo desiderio di diventare attore, ma mi duole di disilluderti avvertendoti che non è « inoltrando domanda a Cinecittà » che potrai realizzarlo. Occorrono invece la licenza ginnasiale, l'iscrizione ai corsi del Centro Sperimentale, la fortuna d'un vincitore della Lotteria di Tripoli e il coraggio di un leone. Del leone della Metro, quando ruggе prima che s'inizi la proiezione di un film come « I fanciulli del West ». Semplicità, carattere debole, e egoismo denota la scrittura.

Federico - Firenze. E va bene, mi consideri antipatico perché non le ho voluto dare l'indirizzo di « Piccola Impiegata ». A me piace riuscire simpatico, ma a condizioni meno dure.

Contessa D. L. - Torino. Presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California, Stati Uniti.

Tina D. B. - Mondovì. Hai la mia amicizia, non esporla molto all'aria. Non occorrono titoli di studio per avere diritto al mio affetto; faccio qualche appunto culturale alle mie gentili corrispondenti soltanto quando esse manifestano l'intenzione di diventare attrici cinematografiche, o imperatrici del Siam. Ti ringrazio delle lodi, che non merito: se fossi saggio non commetterei tante sciocchezze, e se fossi spiritoso troverei modo di interrompere l'elenco che ogni giorno ne fa la mia cara Maria. Mi spiace che la vita non sia stata finora generosa con te, ma ciò significa soltanto che molte gioie ti aspettano. Io credo fermamente che in origine gli uomini avevano diritto a un dolore e a un piacere rigorosamente alternati; poi il gran da fare portò altresì disordine nella contabilità del Destino, e così càpita che spesso uno arrivi alla felicità dopo aver esaurito tutte le sventure, come nei romanzi di Carolina Invernizio. Che significa che la mia nuova vicina di casa sia una studentessa di canto? Un bel giorno o lei diventerà muta o io diventerò sordo, e la vita tornerà a sorridermi. L'attrice che preferisco è ancora la Garbo, checché ella abbia fatto di Napoleone nel suo ultimo film, e checché un regista americano, il quale probabilmente si è deciso a sfogliare per l'occasione un riassunto della vita del grande imperatore, abbia fatto di cattivello. (Ti prego di notare che scrivo in data 17 gennaio e che « Maria Walewska » ancora non è stato proiettato da noi). Sensibilità, intelligenza, fantasia, eleganza, denota la scrittura, che conto di rivedere.

Maria - Milano. Interpreti di « Il ponte »: Kay Francis e George Brent.

Donata al cioccolato - Napoli. Secondo me una donna deve essere una donna di casa, prima di essere qualsiasi altra cosa. Se Greta Garbo non sa cucinare una cotoletta, e non sa rifarsi il letto, ha perduto metà della mia stima. Mi si obietterà che essa può intischiarsene della mia stima, ma anch'io non ho bisogno di lei per procurarmi una buona cotoletta e un buon letto rifatto. L'altro mio figliuolo, che tu mi rimproveri di tenere nell'ombra, si chiama Luigino, e un momento fa mi ha chiesto se esiste un leone grande quanto un palazzo. Gli ho risposto di sì, aggiungendo come per caso che l'abitudine matrimonio di tale belva è costituito da bambini che disturbano i loro genitori allorché questi sono occupati a compilare rebusi bricke. Per un po' il mio piccolo Luigino è apparso pensoso, come chi ascolta una musica lontana; poi mi è salito su un piede per domandarmi: « Senti un po', papà, un leone grande quanto un palazzo può entrare in questa stanza? ». Non mi sorprende che tua zia abbia trovato un suo creditore nel bicchiere in cui stava bevendo; io, quando ho bevuto fino a questo punto, non posso mangiare formaggio svizzero perché ne trovo tutti i buchi oltraggiosi. Se Omero è veramente esistito? Non so, e non me ne importa nulla, dal momento che esiste l'Iliade, e che io non l'ho mai più restituita all'amico che me la prestò.

Numero uno. Mi duole di mostrarmi, ovvero rimango fedele alle mie opinioni sulla vostra scrittura, nonostante i giudizi di altre autorità in materia. La prima caratteristica di ogni autorità degna di questo nome, è quella di non essere d'accordo con nessun'altra autorità. Shirley Temple mi sta uccidendo come un lento veleno. Ho idea che fra poco Hollywood ci manderà un film in cui essa, con balletti e canzoni, vincerà la battaglia di Waterloo e scoprirà le leggi del pendolo. Una bambina, una bisognerebbe proibirle di giocare coi bambini.

Anna - Milano. Se non ho risposto alle tue lettere precedenti significa che non le ho ricevute. Forse esse appartengono alla categoria di quelle lettere che perseguono a destinazione dopo sette anni, senza nulla perdere del loro profumo, e il cui motto è « Arrivo, non ordino ». Grazie degli auguri, che ricambio. Confesso di non esultare per le « spettacolose »; penso con malinconia che esse sono una ghiotta di manicotti, e ho letto con piacere articoli medici che esortano le ragazze a praticare gli sport con molta misura, perché vogliono che possano nascere alla loro futura maternità. Qualcuno mi diceva che essa, così, sentirà infallibilmente che Eva fu una donna solida, ma che la sua stupenda forza non stava nei polpacci » mi lusinghi. Un'idea, che non mi ha mai sfiorato.

L. Mimosa. Non ci chiede lavoro cinematografico per lettera. Se lei ci è già destinato all'estero come comparsa, si metta a Cinecittà e in pochi giorni saprà che cosa pensano delle sue possibilità di noi.

Barbara la bionda. Grazie dei saluti del 2 dicembre, che ricambio.

M. S. Bengasi. Fotografie di « Cinelandia e Rotocal » apparvero nei nn. 45 e 49 di « Cinema Illustrazione » dell'anno 1936, che potrà avere inviando due lire all'Amministrazione.

Vittorio L. - Taranto. Università Roma.

Il Super Revisore

"Santo Cielo, Mickey è stato qui a mettere il suo autografo!" (Da "Life")

LEI — Settimanale illustrato di vita femminile. Moda, lavori femminili, igiene e bellezza, teatro e cinema, economia domestica e cucina, educazione fisica e sport, ecc. Un numero costa centesimi cinquanta.

ABBONAMENTI: Italia e Impero: Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

Nomi italiani sul "cast"

Ida Lupino, che divide il suo tempo fra gli "studi" inglesi e quelli americani (Foto Alexander).

Scrive un giornale americano: «L'arrivo di Isa Miranda a Hollywood ha alimentato almeno per tre giorni i pettegolezzi di tutta la colonia cinematografica». Ad un *cocktail-party* alcuni sostenevano che ella fosse stata scritturata dalla Paramount unicamente per sostituire l'astro impallidito di Marlene Dietrich, ma Gloria Swanson, una delle anziane di Hollywood, troncò ogni discussione esclamando: — Non avrà bisogno di sostituire nessuno: è una italiana. Si affermerà con le sue doti personali, e sarà inimitabile. Ricordatevi di Valentino!

Nessuno infatti tra i molti pur quotatissimi attori americani, riuscì mai a ricreare il tipo di Valentino: «l'amoroso appassionato, il perfetto romantico». Ci si provarono in molti: alla sua morte vennero lanciati sul mercato cinematografico decine di giovani la cui bellezza ricordava quella del celebre Rudy. Scomparvero ben presto nell'ombra dell'indifferenza; e, tra gli attori arrivati e idolatrati dal pubblico, forse nessuno mai riuscì a suscitare l'entusiasmo del quale Valentino era stato circondato. Anche il successo di Bob Taylor impallidisce al confronto.

La nostra genialità ha caratteristiche così spiccate, così personali, che si impone in qualsiasi paese, sotto qualsiasi cielo, in qualsiasi ambiente. E se riesce a vincere, si impone in modo indiscutibile. Si sussurrava, per esempio, a New York, che Marta Abba volesse «gretagarboggiare». Ma, dopo averla ascoltata in «Tovarisch», tutti i più influenti critici furono d'accordo nel definire la personalità di Marta unica, fiammeggiante, ineguagliabile.

Non sono pochi gli attori, gli artisti, i tecnici nostri che il destino ha portato fuori d'Italia e che si sono affermati nel mondo cinematografico in modo brillantissimo. Nino Martini, se i suoi impegni col Metropolitan non lo tenessero troppo legato, furoreggerebbe sullo schermo assai più di Allan Jones, di Nelson Eddy, di Tony Martin e di altri cantanti americani che non hanno certo il caldo timbro della sua voce latina e il suo fascino «romantico». Lo avete visto in «Notti messicane»? Converrete che era un ammirevole interprete. Questo bravo ragazzo veronese, che cominciò a gorgheggiare fanciullo sulla tomba di Giulietta, di cui il padre era guardiano, è rimasto profondamente italiano, a dispetto della sua lunga permanenza a New York. Se incontra un concittadino, ancor oggi la sua nitida parlata italiana s'ammorbidisce maggiormente nelle molli cadenze del dialetto veronese. Tullio Carminati, che pure lavora da molti anni in America, si è affermato più di quanto a noi appaia. I registi della Columbia, la casa per cui è scritturato, dichiarano che nelle parti di gentiluomo raffinato e... autentico, Tullio Carminati è insostituibile. L'abbiamo veduto a fianco di Lilian Harvey, di Ann Hardings; lo rivedremo presto al fianco di Ann Sothern in una brillantissima commedia. E il bravo Armetta? È un siciliano stabilitosi con la famiglia negli Stati Uniti quando era ragazzo. A trent'anni, era un commerciante di Los Angeles e fu solo per un caso che un giorno venne invitato a fare una particina. Da allora gli «studi» non lo lasciarono più: oggi è scritturato con una cospicua paga che serve a rendere felice una numerosissima e italianissima figliolanza. Gli americani vanno pazzi per le gustose macchiette che egli, con vivacità tutta meridionale, disegna sullo schermo.

Edoardo Cianelli, che s'è rivelato in "Sotto i ponti di New York" (Foto R. K. O.).

Don Ameche, che ricorderete in "Ramona" ultima edizione, vent'anni fa era, a Napoli, lo "scugnizzo" Domenico Michele (Foto XX Secolo-Fox)

Nino Martini, il tenore veronese che Hollywood disputa al Metropolitan di New York (Foto Artisti Associati).

Recentemente, in «Sotto i ponti di New York» abbiamo visto nella parte di un macabro *gangster* l'attore italiano Edoardo Cianelli, la cui maschera sinistra ci ha ricordato quella di Za-la-mort, che ebbe, ai suoi tempi, un successo mondiale.

Elissa Landi, nata a Venezia, italiana per elezione e per origine, ha avuto un momento di splendore indimenticabile all'epoca del «Segno della Croce»; e anche ora, se non è più attrice di primissimo piano — ma quanto spesso le hanno affidato parti inadatte al suo temperamento! — è reputata una delle attrici più signorili ed eleganti di Hollywood. E di possedere una ecclettica genialità italiana ha dimostrato, del resto, scrivendo interessanti romanzi nelle pause tra un film e l'altro.

La piccola Bonita Granville — che abbiamo rivista recentemente in «Avventura di mezzanotte» — ha la mamma italiana; i suoi occhi scintillanti, il suo temperamento malleabile e comprensivo ne sono testimonianza.

Ida Lupino, una biondina che pare abbia l'argento vivo nelle vene, è nata in Inghilterra, ma da una famiglia di comici italiani che conobbe a Londra, circa dieci anni fa, un successo clamoroso. Lon Chaney, livornese, giunto in America quando era giovinetto, fu una celebrità della cinematografia americana. La sua versatilità era sorprendente: né Peter Lorre, né Boris Karloff sono mai riusciti a creare maschere tanto diverse e tanto impressionanti quanto quelle di Quasimodo e di Mister Wu. Maria Gambarelli — che è stata di recente in Italia — è in America una celebrità della danza cui spesso ricorre l'industria cinematografica di Hollywood.

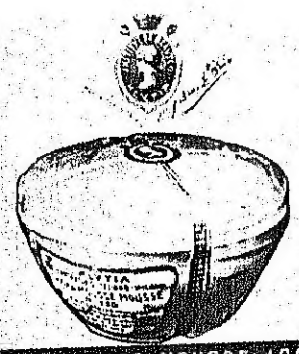
E Don Ameche, oggi uno fra i rivali di Tyrone Power e di Franchot Tone, è nato a Napoli e si chiama Domenico Michele. Tra i registi che trionfano in America, possiamo vantarne tre, italianissimi: Frank Capra, Frank Borzage e Gregory La Cava.

Gallone e Genina hanno avuto in Germania e in Francia successi non indifferenti. Francesca Bertini, della quale noi oggi vorremmo ridere, fu considerata in Francia fino a pochi anni fa, come una delle attrici drammatiche più interessanti. All'epoca dello splendore del cinema italiano, del resto, la Menichelli, la Borelli, la Fornaroli, conobbero anche all'estero successi quasi simili a quelli odierni di Greta. Ma più recentemente la brillantissima Carmen Boni girò alcuni film mettendosi in primo piano tra le attrici giovani di Francia. Anche nelle vene di Simone Simon scorre, per parte di madre, un po' di sangue italiano; lo sapevate? A questo forse Simone deve la dolcezza dello sguardo che ammorbidisce la malizia spesso un po' fredda del sorriso. Gaby Morlay, una delle stelle più fulgide dello schermo francese, si chiama Gabriella Morlacchi e suo padre è nativo di Catanzaro. Livio Pavanelli fu regista e attore assai apprezzato in Germania. Ora, il «mal della patria» o la rinascita del film italiano lo hanno risospinto, come molti altri, nella terra natia. Fra i tecnici, Antonio Gaudio, un operatore principe, dichiara col suo stesso nome la sua origine; John Basevi, oriundo italiano, è una specie di semidio dei temporali, dei cataclismi, dei terremoti. Nell'ombra di questi due nomi ormai celebri molti altri ve ne sono, tra gli scenografi, i fotografi, i tecnici del suono, che testimoniano la loro origine attraverso la genialità con la quale arricchiscono il loro lavoro. Speriamo che il crescente successo del film italiano riporti anche molti di loro in Patria, se già questa nostra industria rifiorente sta attirando le celebrità dello schermo di tutti i paesi.

Luciana

Gaby Morlay, o meglio Gabriella Morlacchi, che ha raggiunto la celebrità negli "studi" francesi.

(Foto Roger Foster)

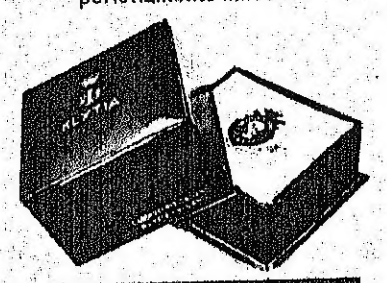


CREMA MOUSSE-MOUSSE 130

deliziosa crema di bellezza, rende la carnagione ideale.

ROSSO KLYTIA PER LE LABBRA

permanente, brillante, perfettamente innocuo.



CIPRIA KLYTIA n° 1

superiore, impalpabile. Dona morbidezza e trasparenza alla pelle.

KLYTIA

RENDE LA DONNA SEMPRE PIU' BELLA E FELICE

LABORATORIO IB ITALIANO MILANO

SMALTO LEONILDE

LAURA ADANI dice: Adottate lo SMALTO LEONILDE e le vostre unghie brilleranno come stelle!

SMALTO LEONILDE

Questo rinomatissimo prodotto è stato il primo creato nel mondo per la bellezza delle vostre unghie. Lo SMALTO LEONILDE è preparato con sostanze innocue e si fabbrica in 7 bellissime tinte.

Usate la novità del giorno: Smalto mandarino LEONILDE

In vendita ovunque o inviando L. 5 alla Ditta A. MARINI - V. Alessandria, 173A - Rep. II - ROMA

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

tutto

UN SETTIMANALE CHE DARÀ TUTTO CIÒCHE RALLEGRA

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

I produttori americani stanno cadendo in un grave errore di psicologia, almeno per quel che riguarda il mercato europeo: William Powell è troppo intelligente! Comincia a saccarci e a ferire il nostro orgoglio quest'uomo che si pianta di prepotenza nel mezzo di una storia e subito capisce tutto, sa tutto, prevede tutto. Che diamine! Un po' di discrezione!

Troppa intelligenza, Bill!

Non è mai perplesso, non subisce mai nulla, e, soprattutto, non soffre mai: e che uomini possono essere dei personaggi che non soffrono mai?

Ne « I candelabri dello Zar », come in tutti i film nei quali si tratta di consegnare un oggetto a qualcuno, tutto è impegnato sulla scomparsa dei candelabri, sulla sostituzione, la riscomparsa e la riapparizione dei medesimi, follemente e astutamente inseguiti attraverso la maggior parte delle capitali europee dai protagonisti Powell e Luise Rainer. E in tutto questo, come vi dicevamo, William che sa sempre tutto.

2 candelabri fantomatici

Poi, vi dobbiamo confessare un'altra cosa: inspiegabilmente, senza che in alcun modo sia giustificata questa nostra impressione, noi, mentre quando si trattava di Myrna Loy credevamo al suo amore per William, qui, con la Rainer, sentiamo qualche cosa che non ci convince dal lato sentimentale. No, tra questi due, checché dicano i personaggi, non c'è amore.

Proprio, non attacca

* * *

Voi tutti naturalmente conoscete la storia di Pietro Micca, quel tale che ha saputo diventare eroe con un solo fiammifero. Ma se andrete a vedere il film omonimo imparerete tante altre cose sull'assedio di Torino. Vi si rivelerà come la lotta tra gli assediati e i francesi sia stata dura e senza quartiere, come Vittorio Amedeo II sia stato saggio e prode, come Camillo Pilotto si sia lasciato infinocchiare da Mino Doro il quale, anche se alla fine si riscatta morendo, rimane pur sempre un fiero mascalzone; vedrete come se combattero e morire anche De Cenzo con i baffoni e con gli ufficiali francesi siano provetti ballerini, come sparavano le culubrine del tempo (gentilmente offerte dal Museo Militare di Torino) e come Celano, ostinato minatore, dia fuoco alla miccia e faccia saltare per aria mezzo esercito nemico con un bellissimo effetto di fuochi artificiali di francesi.

Istruire divertendo

Che miccia pittoresca!

Faremmo torto alla complessità dell'opera se vi lasciassimo supporre che in essa manca un bimbo che muore di una bomba avversaria e un padre, il fiero mascalzone cui abbiamo accennato, che ritrova miracolosamente sua figlia nelle candide fattezze di Luisa Ferida, e per lei si redime.

Un cocktail ben riuscito

Insomma, storia, guerra, spionaggio, patriottismo, sentimento, ricerca della paternità, mondanità, eleganza... E riassumendo: un buon film.

* * *

Ed ecco un film notevole per almeno una mezza dozzina di caratteristiche: « Vogue 1938 ». Innanzi tutto per il titolo.

Vogue contro Broadway

Dopo il successo dei vari « Broadway » concepiti all'insegna del leone ruggente che ogni anno segnavano e segnano il cammino del tempo, minacciando seriamente di sostituirsi al calendario gregoriano, cominciavamo a temere seriamente di doverci per il futuro esprimere così: « Tizio, nato nell'anno Broadway 1937 e morto nell'anno Broadway 1972 », oppure: « la guerra famosa dei petroli scoppiata nell'anno Broadway 1956 » e via dicendo. Ma la comparsa di questa serie di film « Vogue », che si susseguiranno fatalmente e inutilmente come delle sedute di un sottocomitato ginevrino, fuga ogni pericolo dall'orizzonte. Gli americani sono troppo « businessmen » per non capire che due calendari sono troppi e i due titoli finiranno con l'eliminarsi a vicenda.

Evviva le belle donne

Seconda e preziosa caratteristica: le belle donne. « Vogue » ce ne mostra, ce ne... dà a centinaia, tutte belle e tutte fresche e, se Dio vuole, questa esplosione di bellezze, quest'anno dall'America ci voleva. Non dimentichiamoci che il '38 aveva spenzato almeno due sogni d'amore: prima con Marlene in « Angelo » stranamente invecchiata, poi con la Rainer in « Candelabri della Zar » che ci è apparsa leggermente invecchiata. Dopo « Vogue » il buon Sam Goldwyn dovrà sbattere all'aria gli Stati Uniti per non farsi strappare un ambitissimo primato: quello dello scopritore di Veneri.

L'alloro di Sam

Terza caratteristica: il colore, perché il film è a colori, naturalmente, ... naturali. Senza preoccuparsi dei programmi estetici questa nuova conquista fa passi da gigante, novello Gargantua nutrito a forza di miliardi che gli americani hanno speso per alluvarselo presto e bene. In « Vogue » il colore ha salito di corsa altri tre lunghi gradini verso la vetta. Ci dà ormai i primi piani perfetti in ogni intonazione, in ogni sfumatura. Vi è una ragazza che espone all'universo una costellazione di lentiggini rese con suggestiva evidenza, piccole, dorate, adorabili sul tono rosato della pelle. Per la prima volta poi il colore riproduce un'alba e un tramonto a New York.

Promette, il novellino

Amabili lentiggini

Giorni fa ancora a Napoli, durante la ripresa di un documentario, un tecnico inglese a cui timidamente chiedevamo se mai sarebbe stato possibile riprodurre questi due miracoli della natura, scuoteva sfiduciato la testa. Lo sciagurato ignorava che a Roma dopo pochi giorni « Vogue » lo avrebbe clamorosamente smentito. Il Tecnicolor, pericolosamente famoso come divoratore di kilowatt — come è noto per le riprese a colori occorreva una quantità di luce tripla o quadrupla di quella normale — si è messo a regime con immensa soddisfazione dei produttori.

Anche lui si disciplina

Quarto pregio, sempre per la prima volta, il film ci fa passare in rassegna tutti o quasi i più caratteristici e tipici focali notturni di Broadway che risucchiano la notte, come polipi, le falangi dei nottambuli nuovayorchesi.

Di notte, a Nuova York

Infine, Warner Baxter, lo iettatore tipo, fa finalmente una parte brillante. Nel film lui non muore, non gli muore nessun parente, nessun amico, niente. È veramente un uomo fortunato.

A proposito, vi avevamo promesso una mezza dozzina di caratteristiche e ve ne diamo soltanto cinque. Abbiamo applicato cioè il minimo dello sconto normalmente praticato dai produttori cinematografici ai loro diretti collaboratori.

Ma "Vogue" non bara

* * *

Preceduto dalla fama universale che la commedia gli ha procurato, « La notte è nostra », nel Gotha delle commedie « Tovarisch », ha fatto la sua comparsa tra noi. Parlare del soggetto che tutti conoscono sarebbe inutile; parlare dello spirito del suo autore-sceneggiatore Jacques Deval, sarebbe di cattivo gusto; preconizzargli un grande successo, sarebbe ingenerosamente facile. Questa commedia è stata prima ha di successo a chiunque vi si è accostato. All'autore ha spalancato le porte segrete della Banca di Francia; agli attori che l'hanno recitata ha permesso di sostituire in scena brillanti veri ai fastosi cocci di vetro di cui vanno ordinariamente orgogliosi; a Marta Abba, che ha compiuto con la commedia una trionfale tournée negli Stati Uniti, ha dato un marito, il che è poco, ma miliardario, il che è molto. Naturalmente, i due interpreti Charles Boyer e Claudette Colbert, sulle risate del pubblico faranno la parte del leone e cattureranno, ai fini dei futuri contratti, sostanziosi punti di simpatia universale. Ma la nostra scarsa ammirazione per Boyer, di cui non riusciamo a sopportare il testone di mascherone rachitico, non aumenterà di una mezza libbra per il suo attuale successo.

Oro vero ne è piovuto

A Claudette Colbert invece, che abbiamo conosciuto pochi giorni fa a Napoli, il golfo incomparabile per la presenza della stella sembrava palpitare di più viva bellezza — va sempre fra la nostra tenera ammirazione.

Più cara che mai

Deval qui si è trovato, nella descrizione di un ambiente nel quale erano russi profughi, nel suo elemento; diremo quasi nella sua specialità. Anche nel film che abbiamo di recente visto, « Caffè Metropole », egli si è esibito nella serie dei suoi esercizi acrobatici sulla scintillante fune della sua dialettica tesa tra una battuta e l'altra sull'ammirazione degli spettatori. Quando Deval si imbatte in un profugo russo, l'aposto eccita il suo valore di dia-

L'apostolo dei profughi

loghista come un d'Artagnan di fronte alle quattro migliori lame di Francia; e allora pacha sodo o destro e a mancia, sottile, schivo, furbo, e fa cavate di un'eleganza inimitabile. Forse i profughi russi devono a Deval se l'opinione mondiale si sta volgendo in loro favore, non forse altro che per la gratitudine che si ha verso chi ci fa divertire.

Eduardo Anton

Sulla soglia della stanza dei truccatori pronto per « girare » ecco Karl Dane come l'apparirà nel suo nuovo film « Le avventure di Robin Hood » che, poco più di vent'anni or sono fu una famosissima interpretazione di Douglas Fairbanks.

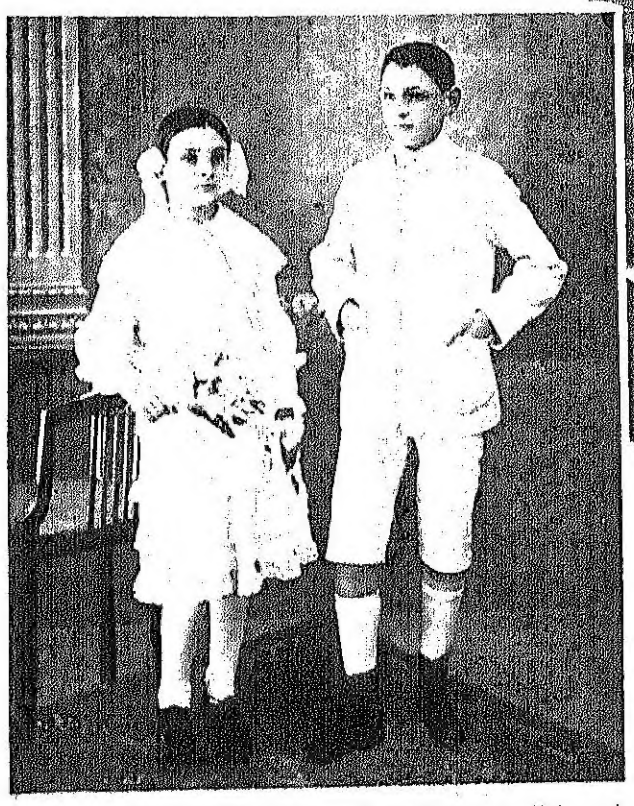
piccola enciclopedia

STUART GLORIA. È nata in California il 25 ottobre 1910 e, adolescente appena, si guadagnava da vivere posando per pittori e scultori. A diciotto anni, la perfezione del suo corpo e la regolarità del suo viso fecero di lei una delle più richieste e più in voga della Costa e questa condizione di privilegio riuscì ad assicurarle una indipendenza economica che le concesse di soddisfare la sua più viva ambizione: frequentare una scuola di recitazione. Fu alla Community Playhouse di Pasadena che Gloria mosse i primi passi come attrice. Ciò che soprattutto le valse i primi, modesti successi fu la sua voce melodiosissima, ricca d'espressione. Dall'assai un po' di rinomanza dopo l'interpretazione de « The Seagull » e « The Light that » ricevette un'offerta scritta dalla radio di New York e, in virtù di quella sua perpetua voce, Gloria diventò presto una delle interpreti più care ai radioascoltatori d'America. Fu alla fine del 1932 che un « talent scout » della Universal posò i suoi occhi sul bel viso della ragazza dalla voce d'oro, e Gloria tornò in California con un contratto cinematografico nella borsetta. Ad onta di tutte le sue doti, però, la nuova carriera non le assicurò che un posto di secondo piano, a Hollywood, dove tuttavia ha molto lavorato. Uno dei suoi primi film importanti fu: « L'uomo invisibile », del 1933. Degli altri ricordiamo: « L'arcipelago del deserto », « Soldati di ventura », « La vecchia casa scura », « Donne di lusso 1935 », « Marinai all'erta », « Il bacio davanti allo specchio », « Una povera bambina milionaria », « Il prigioniero dell'isola degli squali ». Sposata a Arthur Sheekman, lo sceneggiatore, Gloria è madre di una bimba nata nel 19.. Ind.: XX Secolo-Fox Studios, Beverly Hills, Cal.

VITA E AVVENTURE DI

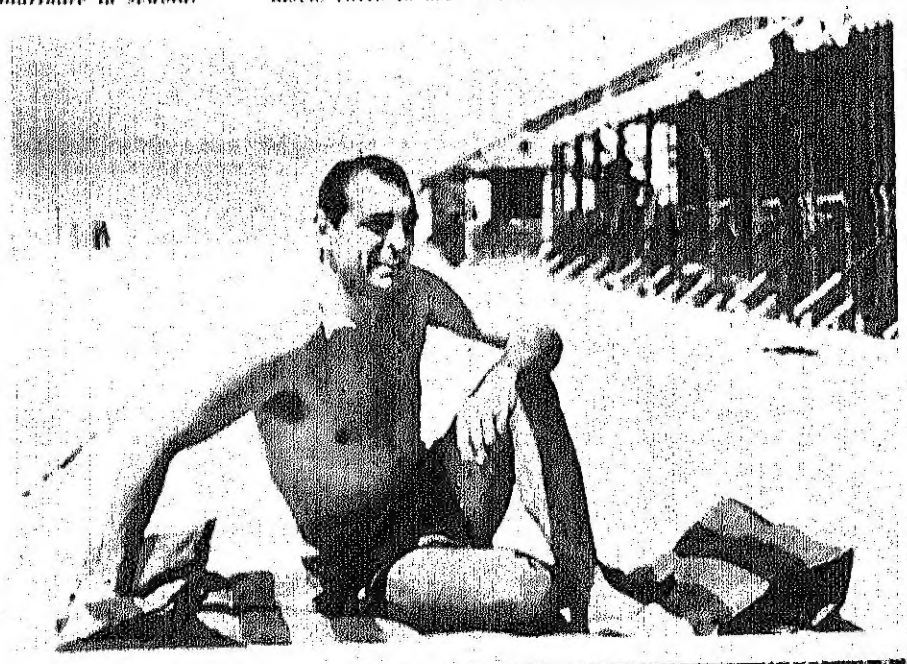
MINO DORO

1 L'infanzia. - *Mino Doro, che qui vi presentiamo all'età di due anni, è nato a Venezia il 6 maggio 1902. È stato battezzato con il nome di Erminio e il somante cognome col quale s'è reso noto e che tutti credono scelto ad arte, è invece proprio quello che la sua famiglia gli ha trasmesso. A Venezia Mino ha imparato a marinare la scuola.*



2 Un turbolento adolescente. - *Ecco Mino a tredici anni, fotografato con la sorella Elda, il giorno della loro prima comunione. Vivacissimo, insofferente di freni, Mino a nove anni venne messo dai genitori a fare il meccanico. Poi, trasferitasi la famiglia a Vittorio Veneto, volle imparare a lavorare il vetro; ma visto che, come succede ai principianti, non gli davano da soffiare che bottiglie da inchiostro, lasciò tutto in asso e dichiarò di voler entrare in seminario.*

5 Nell'intimità. *Mino, sua madre — con la quale vive — e sua sorella, nel bell'appartamento romano di sua proprietà • Sono ormai lontani i tempi in cui Mino, dopo aver lasciato il teatro, muoveva i primi passi nel cinema, ormai diventato sonoro, doppiando i film americani nella sede parigina della Paramount e si cimentava come regista, in un teatro finlandese • Di ritorno in Italia, fu allora che Camerini gli offrì la parte che doveva rivelarlo a fianco della De Giorgi.*

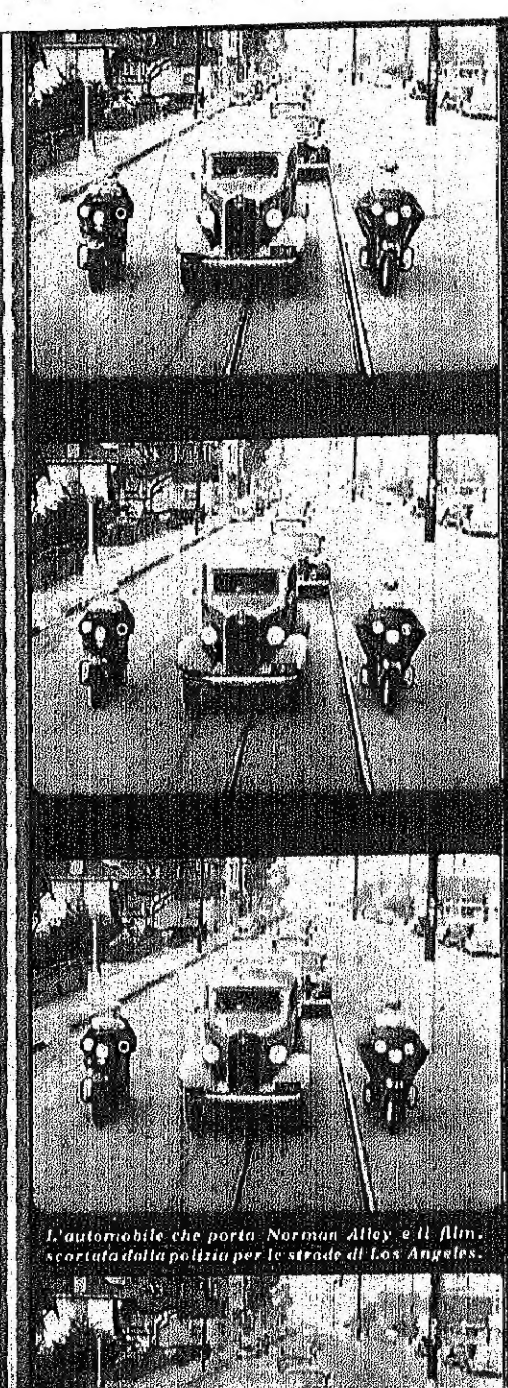


3 Fughe e indipendenza. - *A Bologna, la nuova residenza della famiglia Doro, la vocazione di Mino per la vita ecclesiastica svanì come una bolla di sapone. Sempre più turbolento, per sottrarsi al giusto risentimento di suo padre che desiderava vederlo sceglierzi una carriera, egli cominciò, per periodi più o meno lunghi, a darsi alla latitanza, guadagnandosi da vivere con i più diversi mestieri. A 18 anni compiva la sua fuga definitiva per arruolarsi fra i legionari fiumani • Eccolo sulla spiaggia di Ostia, dove, ora che lavora sul serio, si gode un meritato riposo.*

4 Inizi di carriera. *Mino Doro con il regista e gli altri interpreti (Camerini, Besozzi e la De Giorgi) del suo primo film: «T'amerò sempre» • Il teatro cominciò ad attirarlo appena di ritorno dall'impresa fiumana. Si unì a varie compagnie di «guitti», che abbandonò per prendere parte ai primi moti della rivoluzione fascista. Alle buone compagnie drammatiche arrivò con la fama di «temperamento molto vivace». Il suo primo approccio con la macchina da presa avvenne a Torino, dove interpretò la parte di Guido Reni nel film muto «Beatrice Cenci». Poi tornò al teatro, entrando nella compagnia di Pirandello.*

6 Ascesa di un attore. - *Interprete di primo piano fin dal suo secondo film, «Vecchia Guardia», ecco Mino Doro come lo vedremo in «Pietro Micca» • Mino ha al suo attivo 12 film; fra le nuove proposte, interessa maggiormente il suo spirito avventuroso e il suo amore per la vita all'aperto (sapete che è un esperto cavaliere, nuotatore e automobilista?) quella di un film africano.*

il film della



L'automobile che porta Norman Alley e il film, scortata dalla polizia per le strade di Los Angeles.

Nell'ora in cui tutto il mondo s'inchinava reverente e commosso dinanzi all'eroismo di Sandro Sandri, caduto sullo Yang Tsè nell'adempimento del suo dovere di giornalista fascista, l'operatore Norman Alley, eletto dalla sorte a fermare nella sua macchina da presa le drammatiche fasi dell'equivoco fatale che provocò l'affondamento della cannoniera americana « Panay », iniziava con il suo prezioso negativo il viaggio di ritorno in patria, attraverso l'Oceano Pacifico, sul cacciatorpediniere americano « Stewart ».

È ancora vivo nel ricordo di tutti l'affondamento della cannoniera americana "Panay" colpita, per un tragico equivoco, dall'aviazione giapponese. Il nostro eccezionale pagliione illustra l'avvenimento che il coraggio e la fermezza di due operatori americani - uno di essi, Norman Alley, di cui qui si parla - sono riusciti a fissare in un documentario di sommo interesse che fra poco sarà proiettato anche sui nostri schermi.

Sbarcato a Manilla, Norman Alley proseguiva la sua corsa con l'idrovolante americano « China Clipper » lottando con la tempesta che lo costringeva a fermarsi ad Honolulu, sino a che, tornato il sereno, il viaggio poteva essere ripreso verso la California, dove un apparato di forze veramente americano era stato predisposto per proteggere da ogni incidente il bravo operatore, il quale, dopo un viaggio di seimila miglia, in lotta con il tempo e con lo spazio, poteva finalmente riabbracciare la moglie e i figli, venuti ad incontrarlo sulla costa, e consegnare ai rappresentanti della New Universal Pictures il negativo assicurato per 350.000 dollari.

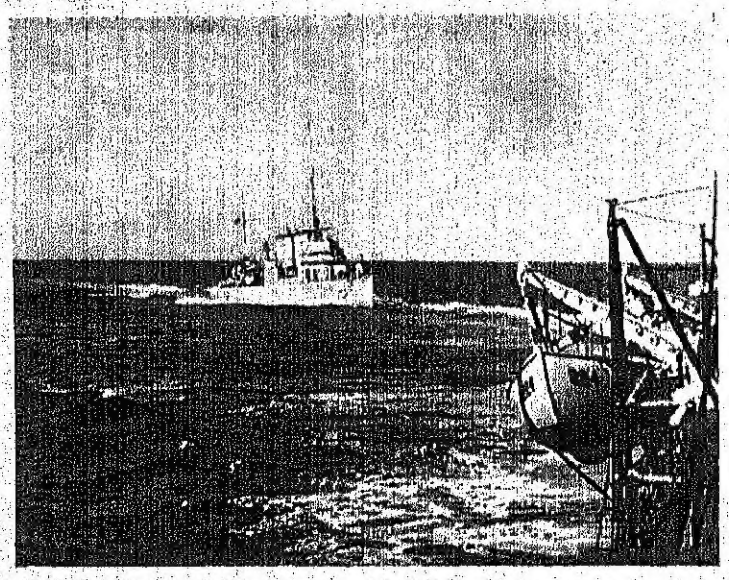
Giunto ad Oakland, Norman Alley, in un'automobile scortata da un nugolo di agenti, veniva condotto a tutta velocità all'aeroporto, donde proseguiva per New York a bordo di un altro apparecchio appositamente noleggiato per traversare velocemente il continente. Era questa l'ultima tappa del lunghissimo viaggio d'uno dei migliori operatori del mondo, reduce da una gesta cinematografica veramente eccezionale; e più la méta si avvicinava, più i giornalisti, il popolo e gli agenti di polizia s'affannavano a seguire le fasi finali dell'impresa; sin che a Newark quando un potente riflettore ebbe gettato la sua luce d'argento sullo scalo, accogliendo nel suo alone la preziosa cassetta di pellicola, Norman Alley, finalmente tranquillo, potè dirsi pago d'aver consacrato in un film la tragedia dello Yang Tsè, nella quale Sandro Sandri aveva perduto la vita.

L'impresa ha veramente l'importanza di un *record*. Se si pensa infatti che il bombardamento della « Panay » è avvenuto il 12 dicembre e che il 30 dicembre il film è stato proiettato al « Palace » di Times Square a New York, bisogna dire che Norman Alley ha battuto in rapidità qualsiasi precedente e qualsiasi previsione.

Egli si trovava sullo Yang Tsè, insieme con i *reporters* cinematografici di « Fox Movietone » e del « News of the day », quando si verificò il tragico incidente; proprio a bordo della « Panay » dove si erano messi in salvo gli americani scampati da Nanchino, incendiata dai cinesi in fuga. Fu per questo che il bombardamento potè essere ripreso in tutta la sua realtà dolorosa, conservando l'equivoco fatale sull'esile nastro della pellicola.

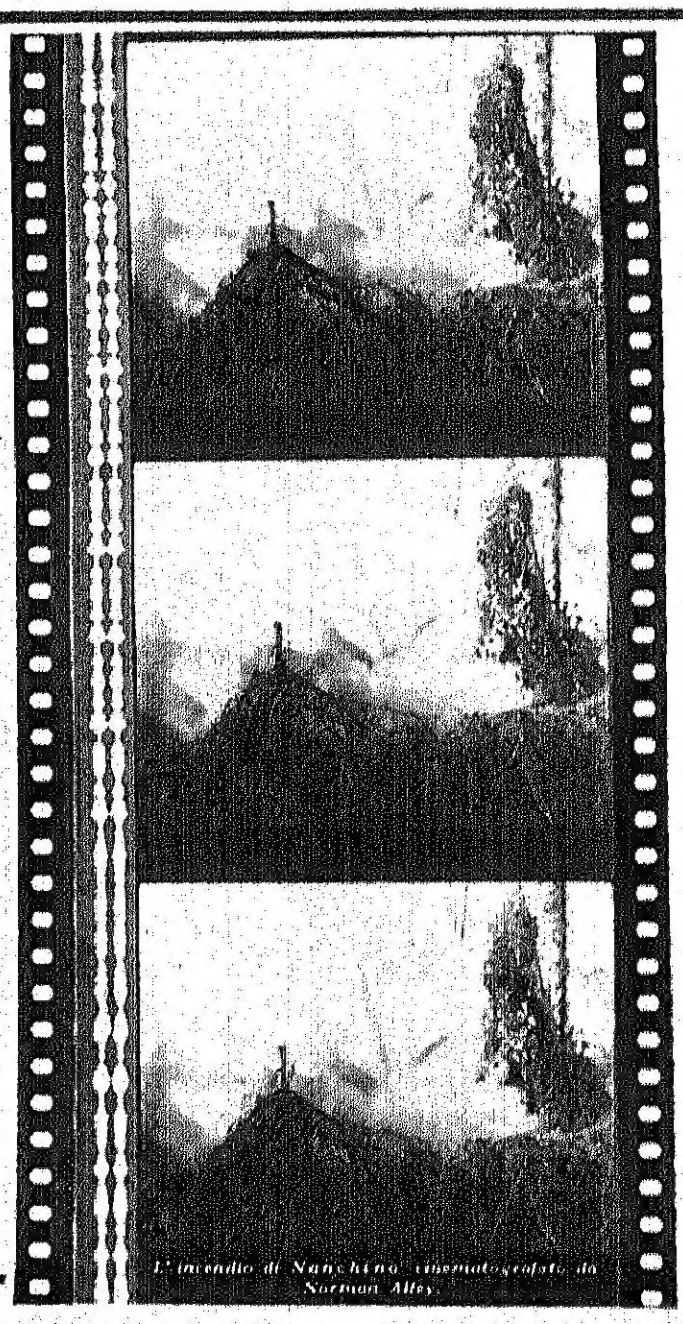
Norman Alley con la macchina da presa puntata sul "Panay" che

Ma al più all'emozione... mente ed al... freddezza d... operatori che riescono a ... il sangue freddo necessario ... matografare il navi che ... no la nave ove essi stes... vano, i marti che rispon... fuoco con i loro mitraglie... nave che affonda, le scialu... portano a terra i feriti e i ... di. Al penoso coraggio d...

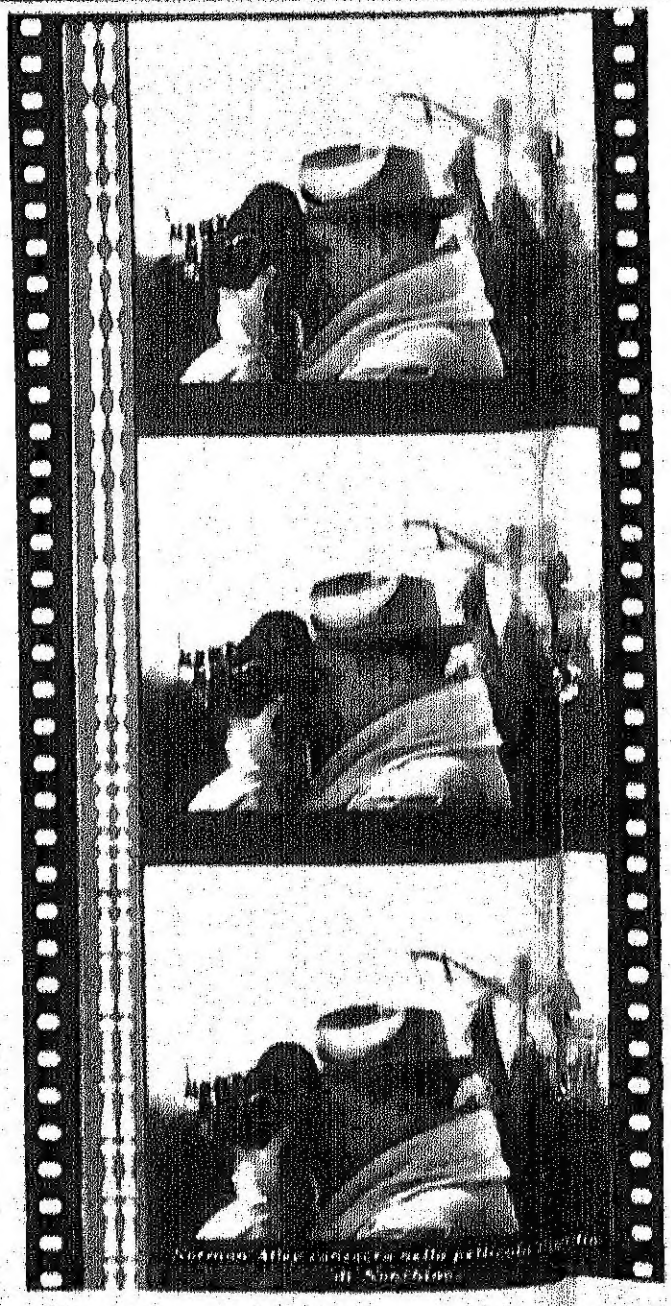


La scorta del cacciatorpediniere "Stewart".

Il cacciatorpediniere americano "Stewart" che ha trasportato l'operatore Norman Alley da Shanghai a Manilla.

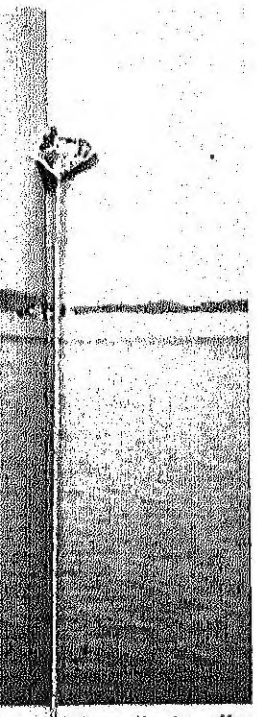


L'incendio di Nanchino, cinematografato da Norman Alley.



Norman Alley mentre gira sulla pellicola [illegible] di Shanghai.

...lla "Panay"



...tata s... "Panay" che affonda.

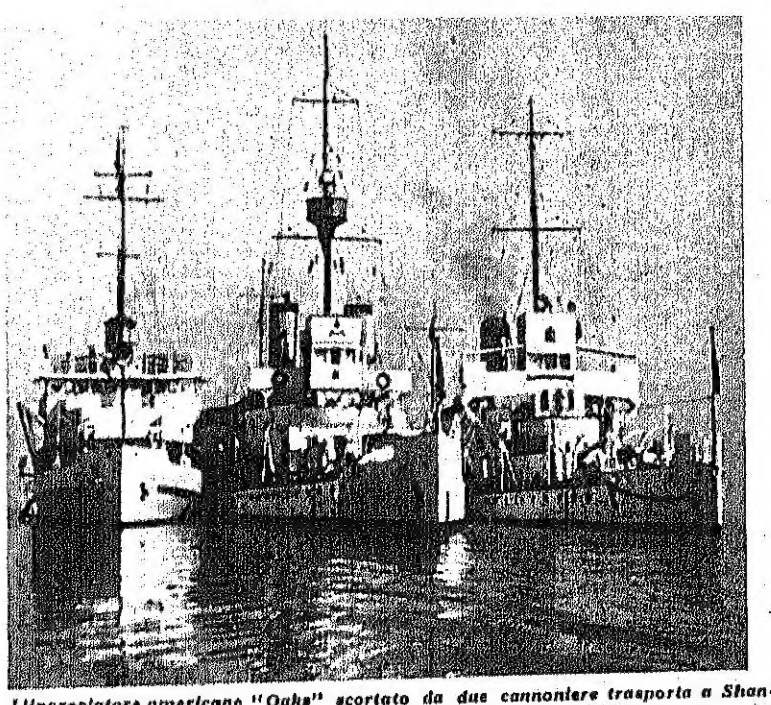
...si pe... all'emozione del mo... ed ... freddezza di questi ...tori d... riescono a mantenere ...gue fido necessario a cine... ...grafar... aerei che bombarda... ... nav... ove essi stessi si tro... ... i ... che rispondono al ... con ... loro mitragliatrici, la ... che anda... le scialuppe che ...no a ... i feriti e i moribon... ...Si pens... al coraggio di questi uomini meravigliosi, e si renda loro onore, così come è dovuto.

Tuttavia è giusto riconoscere che il più bravo è stato Norman Alley, il quale è riuscito a fermare sulla pellicola gli episodi più interessanti della tragedia, tanto è vero che il suo film è stato considerato dal governo americano come la versione ufficiale degli avvenimenti.

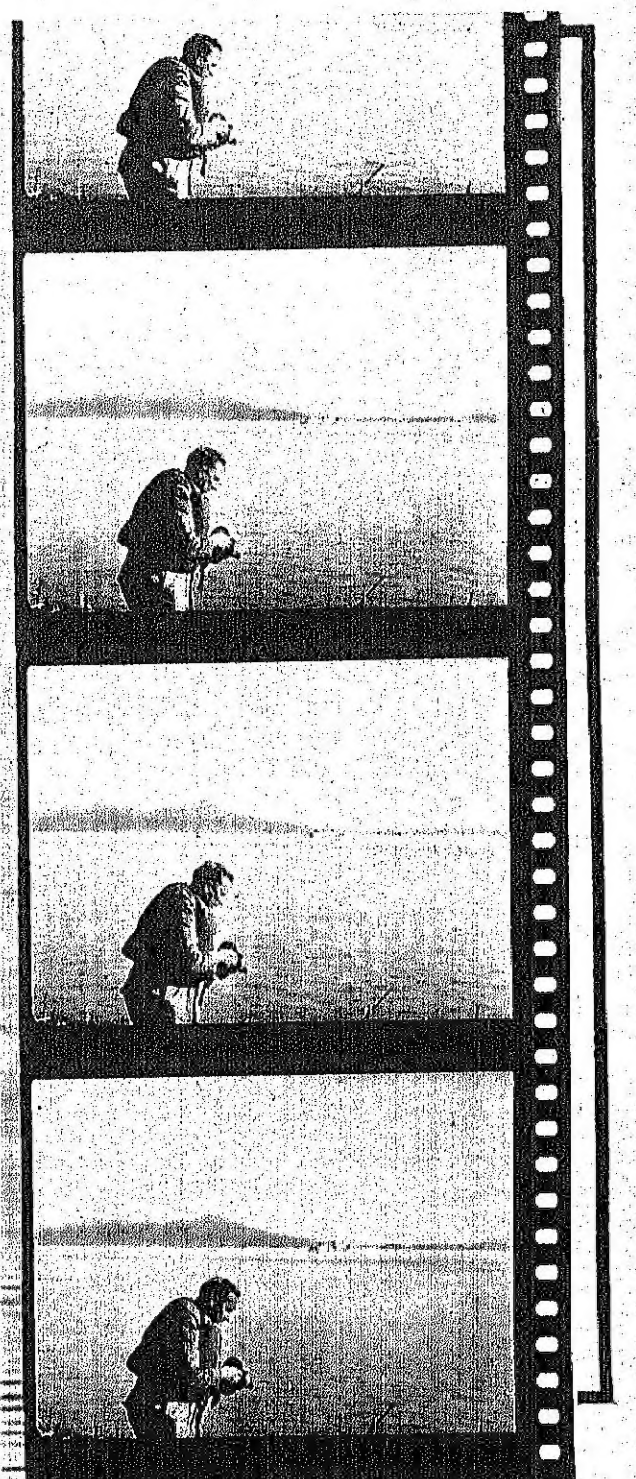
Naturalmente il film è stato riordinato nello stabilimento di sviluppo e stampa dell'Universal a Fort Lee, nel New Jersey. Le riprese risultavano confuse e convulse: si trattava di quarantasei rulli di centoventi metri cadauno, complessivamente circa cinquemilacinquecento metri, ed è stato necessario scegliere il buono, riducendo il metraggio definitivo a 780 metri. Era poi un materiale completamente muto e dovette essere sonorizzato e spiegato con uno « speaker » nel giro di una notte. Ma tutto questo non fa che aumentare il valore veramente raro del documentario, che soltanto nei primi otto giorni di programmazione in America ha reso all'Universal la bella cifra di dieci milioni di incassi. Un record difficilmente raggiunto, in una settimana, anche dai più strombazzati film a grande spettacolo.

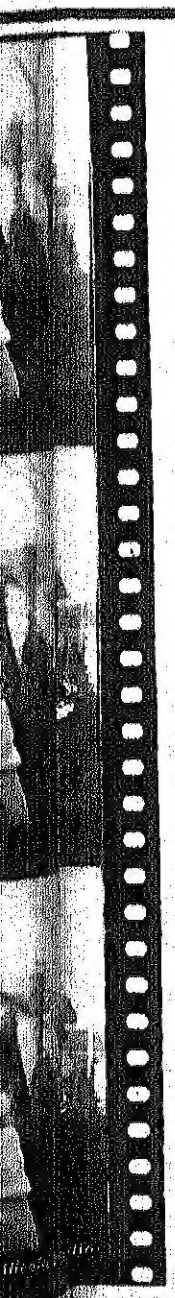
È dunque giusto che Norman Alley si sia guadagnato con questa impresa una posizione di primo piano nell'industria americana del cinema, ottenendo dalla sua ditta compensi ingentissimi. Non per nulla — come si vede nel film — la sua mano è rimasta ferma dinanzi all'incendio di Nanchino, mentre la « Panay » si inabissava nel fiume, sino a che l'ultima scialuppa lo portava a riva, dove giunto, immediatamente riprendeva a girare, benché ferito, per seguire in tutte le sue fasi l'affondamento della cannoniera. Non per nulla egli ha marciato, dalla riva ad Hosien, tenendo sempre una mano sulla preziosa cassetta del negativo, trasportata a bilanciere da due cinesi. Il suo rischio ha avuto la più giusta ricompensa ed il mondo gli è grato per il suo ardimento. Ma conviene anche dire che, grazie a Norman Alley, il cinematografo ha, con questa impresa, conquistato un nuovo titolo di merito per il quale, d'ora innanzi, la storia dovrà fare i conti con lui.

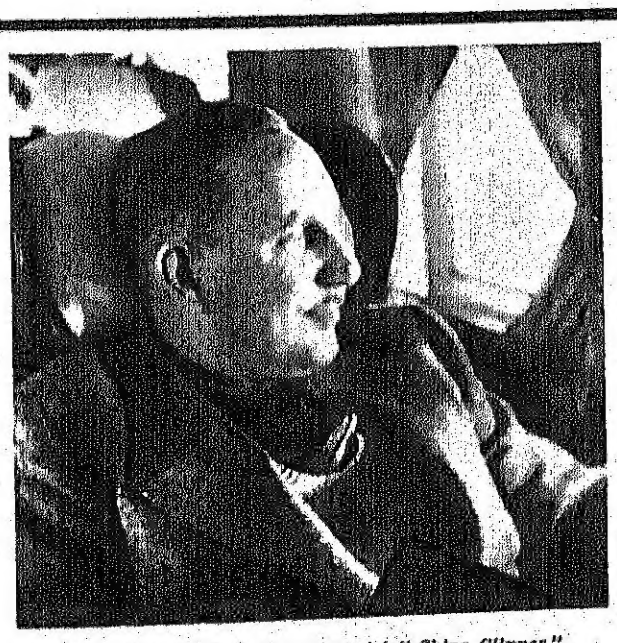
G. V. Sampieri



L'incrociatore americano "Oahu" scortato da due cannoniere trasporta a Shanghai la salma di Sandro Sandri.



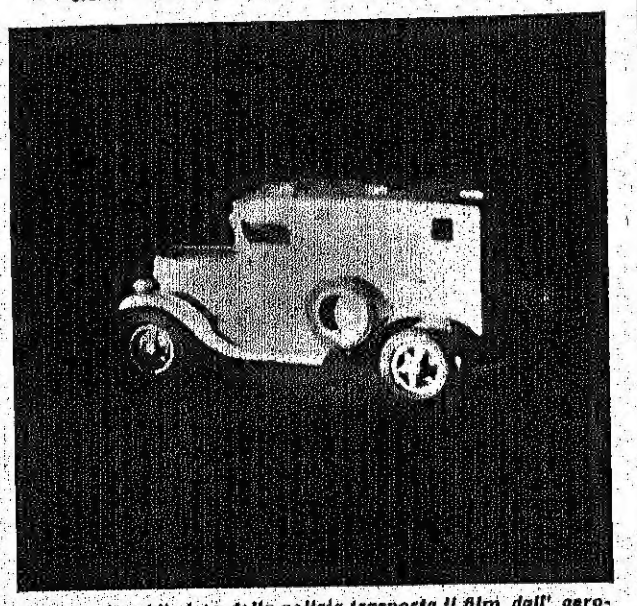




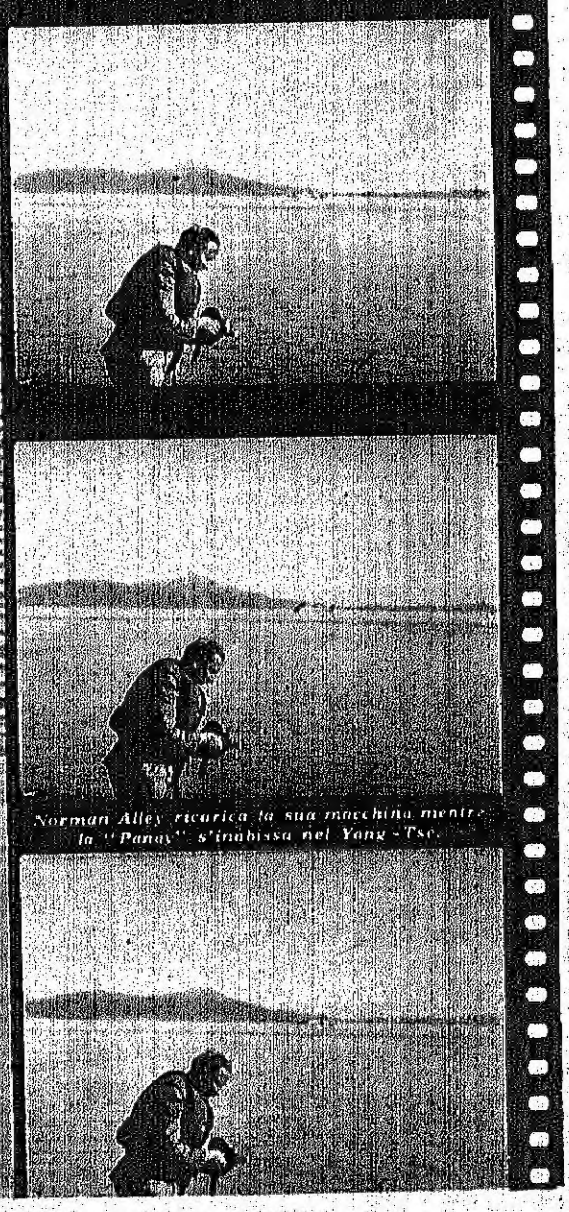
Norman Alley nella cabina del "China Clipper".

Norman Alley prosegue per New York in volo.

Norman Alley scende ad Oakland con la preziosa macchina che gli è servita per la ripresa del film.



Il camioncino blindato della polizia trasporta il film dall' aeroporto di New York allo stabilimento di Fort Lee.



Norman Alley ricarica la sua macchina mentre la "Panay" s'inabissa nel Yang-Tse.

CINE-ROMANZO TRATTO DALLO OMONIMO FILM WARNER BROS., DIRETTO DA ANATOLE LITVAK INTERPRETATO DA CLAUDETTE COLBERT E CHARLES BOYER

LA NOTTE È NOSTRA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. *Il principe e la principessa Uratiev, fuggiti dalla Russia bolscevica, vivono a Parigi in un alberghetto di terz'ordine. Al principe Mikail lo Zar aveva affidato quattro miliardi oro, che egli ha depositato presso la Banca di Francia. Non volendo appropriarsi, sia pure parzialmente, della somma, il principe e la principessa decidono di trovar da lavorare, per poter vivere. Riescono infatti a farsi assumere, sotto altro nome e in qualità di camerieri, in casa del ricco banchiere Arbeziat. I figli del banchiere — un giovanotto e una ragazza — simpatizzano con gli straordinari domestici e stanno quasi per innamorarsi lui della principessa, lei del principe. Una sera in cui molti ospiti sono attesi per pranzo, la dama che arriva per prima riconosce nella cameriera la principessa Uratiev e la comunica ai padroni di casa. La notizia mette tutti in grande imbarazzo, tanto più che al pranzo parteciperà anche il commissario del popolo Gorocenko, che in Russia era stato il carceriere del principe e della principessa Uratiev.*

I due coniugi non ebbero tempo di aprire bocca perché in quel momento fu annunziato l'arrivo del signore e della signora Chauffourier. Terminati i convenevoli (in un'atmosfera stranamente elettrica, pensò il vice-governatore della Banca di Francia), Mikail entrò, diretto alla sala da pranzo. Chauffourier, riconoscendo in lui Uratiev, sussultò; poi, andandogli incontro con le mani tese, esclamò: — Eccellenza, pranzate con noi?

Ma Mikail, senza stringere la mano che gli veniva tesa, disse: — Il signor vice-governatore permette? — Passò, e, rivolto alla padrona di casa, disse: — I *cocktails* e le tartine sono pronti, signora. La signora ha altri ordini?

Fernanda, al colmo dello smarrimento e della stupefazione, rispose: — No, Michele... — ma riprendendosi subito, disse: — No, Eccellenza...

— Per la signora sono sempre Michele, — E Mikail uscì, non senza prima inchinarsi da perfetto gentiluomo davanti a Lady Karrigan. Cadde un silenzio di morte. L'imbarazzo di tutti era così profondo, la confusione ora tanta, che l'arrivo di Gorocenko passò quasi inavvertito. Ma tutti si ripresero tempestivamente.

Gorocenko era un uomo nella pienezza degli anni, forte, dal viso a volte energico, a volte ingenuo e taciturno. Portava un paio di baffi e una barbetta caratteristica della borghesia russa d'anteguerra. Quand'ebbe salutato tutti con la spigliatezza di un perfetto uomo di mondo, si guardò in giro ed esclamò: — Che bella casa, signora! È forse la riproduzione del palazzo di Lauzun?

— Proprio, signor commissario, — rispose un po' stupita Fernanda. — Lo conoscete?

— Sono un vecchio parigino, signora, — rispose Gorocenko con un bel sorriso. — Sono stato tre anni sguattero in rue Bourbon quando mi preparavo alla laurea in storia...

In quel momento si aperse la porta della sala da pranzo e apparve Tatiana; aveva tra le mani un vassoio con i bicchieri da *cocktail*. Gli Arbeziat si attendevano un'esplosione, invece Tatiana, molto tranquillamente, cominciò col servire Lady Karrigan. Questa, ch'era seduta, si alzò; ma dovendo rispettare l'incognito voluto dalla granduchessa, limitò il cerimoniale d'uso a quel solo gesto e prese un bicchiere. Tatiana si diresse verso la signora Chauffourier, sempre seguita dallo sguardo di Gorocenko, che fin dal momento in cui era entrata l'aveva riconosciuta. Tatiana si avvicinò quindi a Fernanda, che con voce appena percettibile, rifiutò; infine si diresse verso Gorocenko e gli presentò il vassoio. Si guardarono tranquillamente negli occhi; poi, Gorocenko, esaminando i *cocktails* domandò: — Quello rosa che roba è?

— Manhattan, Eccellenza — rispose Tatiana, impeccabile.

— Ah! — Continuò a guardare il vassoio con l'evidente intenzione di mettere alla prova la resistenza di Tatiana; poi, aggiunse: — E quest'altro?

— Baccardi, Eccellenza!

— Ah! Prenderò un bicchiere di acqua, signorina.

— Sì, Eccellenza.

Tatiana depose il vassoio su un tavolino e s'avviò alla porta, che in quel momento si apriva per lasciar passare Mikail con un vassoio colmo di tartine. Marito e moglie non si guardarono neppure. Mikail cominciò col rifare il giro già fatto da Tatiana coi *cocktails*, ma nessuno, tant'era l'imbaccio, prese una tartina. Finalmente Mikail arrivò davanti a Gorocenko e in silenzio gli presentò il vassoio.

— No! — rispose il commissario con tono glaciale, prendendo dal suo astuccio una sigaretta. E come Mikail stava per allontanarsi, chiamò: — Cameriere!

Mikail si fermò di colpo e si volse, rigido. Tutti ebbero l'impressione che egli stesso per scagliare il vassoio sul viso di Gorocenko; invece tornò indietro, calmo, e con dolcezza domandò — Eccellenza?...

— Datemi un fiammifero.

— Subito, Eccellenza. — E, deposto il vassoio, presentò l'accendisigari. Nello stesso momento, rientrò Tatiana con un bicchier d'acqua su un vassoio d'argento. Gorocenko, dopo aver accesa la sigaretta, con lo stesso tono glaciale di prima disse: — Graziel, — Poi, uscito Mikail, si voltò verso Tatiana, prese il bicchiere e bevette. Deponendo il bicchiere sul vassoio con voce cortese disse:

— Grazie, — e con un gesto trattenendo Tatiana che stava per ritirarsi, le porse un biglietto da dieci franchi, dicendole: — Signorina... per il bicchiere d'acqua che mi avete portato...

— Grazie, — rispose secca Tatiana — ma sputateci sopra, prima, perché io ci ho sputato dentro... — e accennò al bicchiere.

* * *

Il pranzo ebbe inizio in un'atmosfera gelida e colma d'imbarazzo; poi, a poco a poco, la conversazione si snodò, sciogliendosi dall'impaccio iniziale, e finalmente fu affrontato in pieno l'argomento per poter discutere il quale era stata organizzata la riunione in casa Arbeziat. Alla fine del pranzo tutti si alzarono da tavola e raggiunsero il salotto, vasto e sontuoso.

Erano già le undici di sera, Tatiana e Mikail erano seduti a tavola, in cucina, e Luisa, la cuoca, era con loro. Per tutto il pasto, marito e moglie erano stati silenziosi, meditabondi, mentre Luisa, tra un boccone e l'altro, esprimeva giudizi, ciarlava di tutto un po', monologo fastidioso con brevi pause ogni volta che la donna doveva masticare.

Quand'ebbero terminato anche di bere il caffè, Luisa scosse a terra le briciole che le erano cadute in grembo e osservò con tono di vago rimprovero: — Non si può dire che parliate molto stasera. Che cosa avete? Non è andato bene il pranzo, forse?

— N... no — rispose incerto Mikail: — è andato benissimo.

— Veramente, non sembra. Di lì, non hanno toccato quasi niente. Guardate! — disse la cuoca indicando i piatti tornati dalla sala da pran-

"... Mikail, non essere così triste..."

zo; e con aria perplessa aggiunse: — C'è qualcosa nell'aria che non riesco a capire... Le portate non sono quasi state toccate... Appena da un piatto su cinque è stato tolto qualcosa e certamente sarà stata l'inglese a mangiare di più... Li conosco bene gli inglesi, io... fanno tremare le tavole...

— No — la interruppe Mikail: — è stato il russo.

— Il vostro compatriota? — Si rivolse a Tatiana. — Vi avrà fatto piacere vedere uno dei vostri...

— Mikail, — esclamò Tatiana, agitata: — falla tacere altrimenti prendo un coltello...

— Luisa, — fece Mikail con dolcezza — Tina è un po' nervosa. Parlate d'altro.

— Nervosa? E perché? Forse per quello che la signora vi ha detto poco prima del pranzo, che non può tenervi al servizio? Sapete, ho sentito tutto. — E, volgendosi a Mikail, con aria interessata, domandò: — È vero che siete Altezze? E che siete principi?

— A prima vista può parere strano... — mormorò Mikail. — Ma è proprio così.

— E per questo vogliono licenziarvi? — domandò stupitissima la cuoca. — Dopo tutto, non è mica colpa vostra se siete principi! Ma poi, non potevate rinunziare al vostro nome così lungo e prendervene un altro... Dupont, per esempio? Proprio non capisco. — Si alzò e posando la caffettiera domandò: — Non volete andar via di qui?

— No — risposero a una voce Tatiana e Mikail.

— E allora, restate!

— Già, è una parola! E come possiamo fare? Non potremo certo aggrapparci alle tende.

— Non siete iscritti al sindacato dei camerieri?

— No, purtroppo.

— Questo complica le cose!... Però, forse un mezzo d'aiutarvi c'è... Ascoltatemi... Voi volete restare, vero?... Dunque, mettiamoci d'accordo... Io vado a trovare Edoardo. Sapete chi è? Un asso! In ventitrè anni di servizio è sempre riuscito ad andarsene prima o dopo il giorno in cui si voleva licenziarlo. Le cameriere del quartiere, quando hanno le noie, corrono tutte a consigliarsi con lui... Soltanto, bisognerebbe lavare i piatti!

— Non dartene pensiero, Luisa — disse Tatiana, con slancio. — Li laverà Mikail.

— Certo — disse Mikail e si avvicinò all'acquaio.

— Allora, vado — disse la cuoca, e scomparve.

Rimasti soli, Tatiana si rivolse al marito che lavava i piatti: — Credi che riuscirà? E se non riuscirà, che faremo?

— Dio solo lo sa! — rispose Tatiana; poi proruppe: — No, nemmeno Dio lo sa! Prima non ha voluto che fossimo padroni, ora non vuole che siamo domestici.

— È proprio così! — disse Mikail sospirando. Piantò in asso i piatti. — Li finirò più tardi. Ora vado a preparare i letti.

— Non devi servire la limonata alle undici?

— Hai ragione. Ci vestiremo dopo la limonata. — E con tristezza continuò: — Credi sia necessario vestirsi per andare al ballo lo stesso giorno in cui ci viene a mancare il pane e il letto, il sale e il vino?

— Abbiamo promesso, Mikail. Se non andassimo, l'arciduca Giuseppe ne farebbe una malattia. E ci sono anche i ragazzi, i figli del padrone, ai quali abbiamo promesso di condurveli... Sono andati a pranzo al ristorante e saranno

"...Gorocenko si volse verso Tatiana, prese il bicchiere e bevette..."

qui alle undici e mezzo, lo sai.

— Non resta altro da fare che andare, Tatiana — disse Mikail sospirando.

La moglie gli circondò con le braccia il collo.

— Mikail, non essere così triste. Non eri così abbattuto quando bruciarono il nostro palazzo... e i cavalli ardevano nella stalla e nella biblioteca bruciavano i nostri dodici Rembrandt!

— Eravamo in Russia, Tatiana!

— E non eri così abbattuto quando eri rinchiuso nella Lubianka e io nella prigione di Kronstadt, ed entrambi eravamo in pericolo di vita...

— Eravamo in Russia, Tatiana!

— È vero! — rispose Tatiana. — La nostra Russia oggi è disseminata pel mondo... Tante piccole Russie... Ma pure c'è ancora quella *nostra* grande Russia, Mikail... Mikail — ripetè Tatiana con forza, quasi volesse infondere coraggio e gioia nel marito. — *Nicevò!*

E Mikail si lasciò vincere. — Sì, Tatiana, Tanuska mia! *Nicevò!*

Tatiana lo baciò dolcemente, poi gli disse: — Ora va a preparare i letti. I piatti li finirò io.

Mikail uscì e Tatiana si mise all'acquaio, canterellando sottovoce « Occhi neri ». Pochi istanti dopo la porta si aperse piano piano e apparve Gorocenko.

— Oh! — fece Tatiana voltandosi. Guardò il commissario con grande sangue freddo, poi, con schiacciante disprezzo domandò: — Cercate l'argenteria?

— No, Altezza — rispose Gorocenko, scrollando le spalle; — cerco vostro marito. Tornerà, vero?

— Come vi trovate qui? — domandò secca Tatiana.

— Sono venuto dalla sala da pranzo, Altezza... Quei signori sono nello studio... Forse firmerò con loro qualche cosa... Ho chiesto di riflettere, prima... di restare solo un momento...

— E invece di riflettere siete venuto a vedere se so lavare i piatti?

— Già. — Accese una sigaretta. — Vi disturba il fumo?

— Finchè tenete in mano la sigaretta, no. — Lentamente e con grande semplicità, vedendo che Gorocenko si meravigliava, continuò: — L'ultima volta che mi sono trovata di fronte a voi, fumavate una sigaretta, come ora, e quando la posaste mi usaste violenza...

— Io? — fece l'altro, stupito. — Altezza! Sinceramente non me ne ricordavo più.

— Il giorno stesso in cui ritorneremo in Russia, Gorocenko, vi farò strappare gli occhi, aprire il ventre e impalare sotto i miei occhi...

— E avrete ragione — disse Gorocenko con dolcezza. — Ma... tornerete?

— Come? — gridò Tatiana, indignata. — Credete che laverò piatti per tutta la vita?

Gorocenko, improvvisamente, si colpì con le mani la fronte.

— Aspettate... Altezza... Oh, ricordo benissimo. — La guardò con ammirazione improvvisa e feroce. — Altezza! Io non sono perdonabile, per aver potuto dimenticare... — Sorridendo, dopo una pausa riprese: — Da allora, mi sono sempre domandato perchè non vi abbia fatta fucilare. Avevo ricevuto l'ordine di farvi fucilare dopo l'ultimo interrogatorio. — Con malinconia, soggiunse: — Sì, sì, sì, ricordo tutto, ora. Anche del motoscafo che vi attendeva, il giorno dopo, sotto la finestra della vostra cella...

— Il motoscafo col quale fuggii in Finlandia? — domandò stupita Tatiana.

— Proprio quello, Altezza! — E molto dolcemente concluse: — Il conducente fu fucilato... ma solo al ritorno...

— Gorocenko, siete un mostro!

Con la stessa dolcezza, il commissario disse: — Bisognava pure che qualcuno fosse punito per la vostra fuga!... Altezza, finite i vostri piatti. Attenderò il principe, se permettete.

In quel momento entrò Mikail con un paio di scarpe di Arbeziat in mano.

4 - *(In fino al prossimo numero)*

DOVE IL DIRETTORE È COME IL CAPITANO DI UNA NAVE

Sul "set" dei film di Eleanor Powell e Nelson Eddy, "Rosalie", attualmente in lavorazione. 1) W. S. Van Dyke, il regista alle prese con gli elettricisti, impartisce i suoi ordini attraverso il microfono, per una diversa distribuzione delle luci. 2) Qui è l'entrata in scena di Ilona Massey, la più recente importazione europea, che fa preoccupare. Qualche consiglio personale è necessario, prima di dare il "si gira" agli operatori. 3) Van Dyke è del parere che gli attori rendono di più se li si aiuta ad avere uno stato d'animo sereno e allegro. Eleanor Powell e Ilona Massey sorridono appunto per una sua battuta spiritosa avvicinandosi a lui tra la folla delle comparse. (Foto M. G. M.).

AMMIRAZIONE SÍ, MA NON ESAGERIAMO!

Se si dovessero raccogliere tutti i trucchi e gli stratagemmi cui ricorrono gli ammiratori degli astri dello schermo, per avvicinare i loro idoli, non basterebbero dieci volumi. Gli ingegnosi sotterfugi ch'essi escogitano sono, si può dire, infiniti.

Non si può descrivere, per esempio, ciò che accadde a New York il giorno in cui Bob Taylor s'imbarcò sul «Berengaria» diretto in Europa. Una folla di donne scalmanate, entusiaste ed isteriche, lo circondò, gli gettò le braccia al collo, lo baciò violentemente sulle labbra. Due ragazze riuscirono perfino a salire a bordo e a nascondersi sotto il letto nella cabina del divo, e non vollero andarsene nemmeno quando due poliziotti le invitarono a sgombrare. Resistettero finchè Taylor si decise a farsi vedere e a stringer loro la mano. Una di esse ne fu talmente commossa, che giurò che non avrebbe mai più lavata la sua destra!

Scene selvagge non sono infrequenti. Recentemente Allan Jones si trovava, insieme con altre celebrità, a San Francisco. Qualcuno improvvisamente disse: « Uuuh! Guarda Allan Jones! Morivo dalla voglia di conoscervi. Volete firmarmi un autografo?». E mentre Jones gentilmente si apprestava a soddisfare la richiesta, un'altra ragazza gli balzò addosso e gli strappò, con quanta forza poteva, un ciuffo di capelli. « Ora ho il più bel ricordo di voi! », gridò la ragazza con un riso isterico. Gridò, non occorre dirlo, anche Jones, per il dolore e per l'ira; e se la ragazza non scompariva in fretta e furia, certamente l'attore avrebbe dimenticato che una donna non si batte nemmeno con un fiore...

Un'ammiratrice delusa fu quella che, poco tempo fa, avendo scorto Gary Cooper seduto a un caffè, scattò come un campione dei cento metri, attraversò come un bolide la sala e andò a sbattere contro... un cameriere che aveva le braccia cariche. Si udì un urlo, un ravinio di bicchieri e di bottiglie infranti, una bestemmia... e la povera fan giacque, immobile sul pavimento, svenuta accanto al cameriere furibondo. Quando rinvenne si trovò in un salottino, su un divano, ed essendole stato detto che a trasportarla lì era stato Gary Cooper in persona, svenne di nuovo.

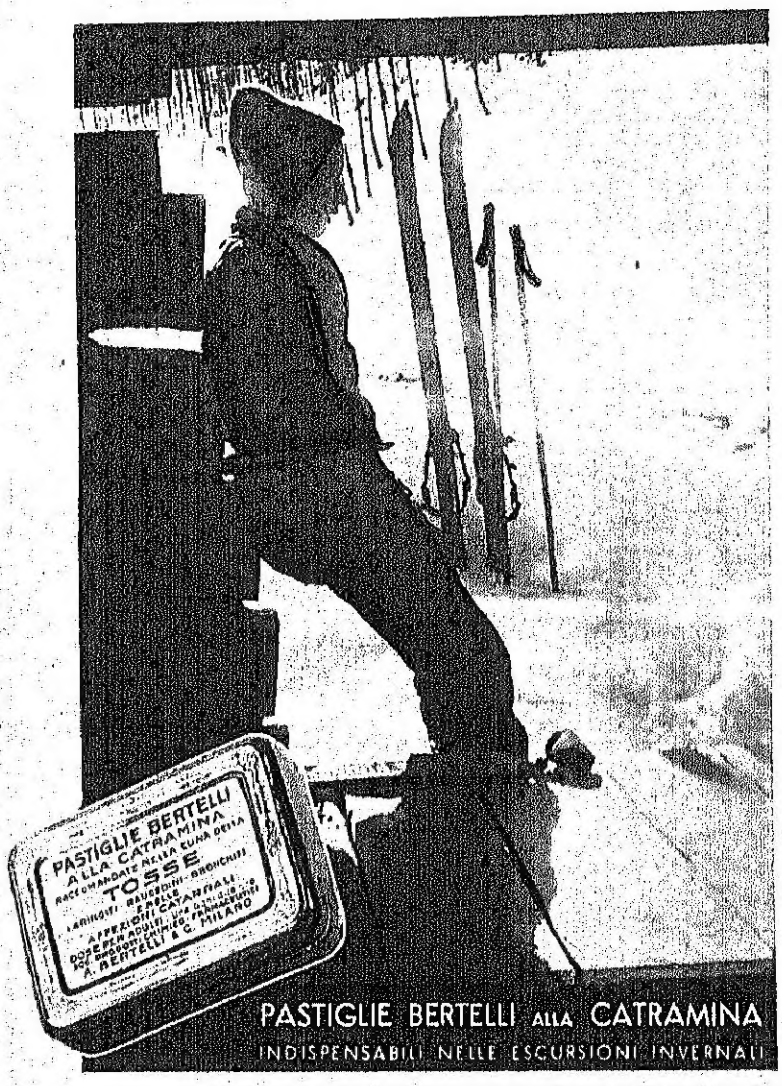
Clark Gable conserva un penoso ricordo del suo ultimo viaggio nell'America latina. Non solo dovette subire l'assalto di una folla di fanatiche ammiratrici, ma per poco non fu costretto a sparare su quel codazzo di indemoniate, per non arrivare nudo all'albergo. Una delle più audaci fans, essendo riuscita a portarsi a fianco di Gable, prima che l'attore potesse dire « Ah! », gli tagliò con le forbici un quadrato di stoffa rovinandogli irrimediabilmente il vestito.

Joan Crawford recentemente fece reclamo alla polizia contro i suoi ammiratori, che si arrampicano sul muro di cinta del suo giardino e sui pali telegrafici, tentando disperatamente di fotografarla mentr'ella sta facendo i bagni di sole.

Marlene Dietrich, quando fu in Europa, visitando Vienna vide rovinare attraverso la capotte della sua auto un energumeno armato di macchina fotografica, il quale s'era buttato dall'alto di un muro. Si giustificò dicendo che la folla era talmente pigiata intorno all'auto, che non aveva saputo trovare un sistema migliore di quello per avvicinare la stella dei suoi sogni. Fu portato all'ospedale con una gamba rotta.

A centinaia si potrebbero citare questi episodi. Ma a che pro? Ormai sappiamo fin troppo che una delle più spiacevoli conseguenze del divismo è proprio l'esasperata ammirazione della folla, specie di quella americana.

L. Z.



F.A.G.

CIPRIA
COLONIA
CREMA "SATININE"

I tre prodotti
BEI FIORI
« BELLES FLEURS »
per la donna elegante

SOC. ACC.TA PROFUMERIE SATININE - MILANO - VIA BROGGI, 23

L'odierno fascicolo del settimanale

lei

contiene la prima lunga puntata del nuovo romanzo

Il terzo amore

di Giorgio Scerbanenco

•

È la storia di tre amori nella vita di una donna.

Non perdete la prima puntata: *lei* è in vendita in tutte le edicole d'Italia a cent. 50.

INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE

I Medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di THÈ MESSICANO

INFALLIBILE PER DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE

PRODOTTO ITALIANO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie, L. 10 la scatola

Aut. Pref. Milano N. 56447 - 4-10-1938

FLEX-CREMA

Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Centinaia di attestati. Chiedere opuscolo F al

Dr. A. BARBERI
Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione Fuori programma

FOTOCRONACA VARIETÀ INFORMAZIONI

Oscar Adriani è tornato dall'Africa dove con una magnifica barba ha temporaneamente esercitato il ruolo da cappellano militare per il film « Luciano Serra pilota ». Questa non sarebbe una notizia sensazionale se il fatto della barba non avesse importanza. Ma, pare, Adriani non potrà più tagliarsi il suo ornamento facciale, e sarà condannato alla barba a vita, poichè, non appena il revista Alessandro Blasetti lo ha visto, subito lo ha scritturato per il suo prossimo « Ettore Fieramosca » proprio in virtù delle sue qualità pilifere. Non solo, ma anche Ballerini tenta, e per la stessa ragione, di accaparrarsi Adriani. Insomma, una barba d'oro.

Marù Torchetti o, meglio, Mario Marù, come noi gli abbiamo consigliato, ha fatto i primi passi nella carriera cinematografica: nell'« Ultima nemica », e ora si affretta a farne qualche altro in « Equatore » nella parte di un pilota. Ma invece è già maestro in beffe e in trucchi diabolici. L'altro giorno, egli entrò in un negozio specializzato in tute per aviatori e chiese il migliore articolo.

— No, questa è invernale — diceva Marù al commesso. — Questa è troppo leggera. Questa sì, forse questa può andar bene. La posso provare?

Il commesso e il direttore del negozio si profusero in parole di assenso. E Marù infilatasi la tuta e calzato il casco uscì sulla porta del negozio come per osservare il probabile acquisto alla luce del sole.

Fuori, un tale che se ne stava appostato con una macchina fotografica in mano, disse: — Fatto.

Allora il giovane attore rientrò nel negozio e sorridendo si tolse la tuta e disse: — Grazie. Dovevo farmi una fotografia per i giornali e la casa cinematografica non mi ha ancora dato la tuta... Arrivederci. — Ed uscì lasciando nel negozio un senso di penoso sbalordimento.

Tra breve vedremo sullo schermo una Shanghai certo meno pittoresca ed oleografica di quella che ha servito di sfondo a tanti film, ma vera, perchè portata nella sua drammatica realtà odierna. Il conflitto cino-giapponese è infatti il tema su cui la 20th Century-Fox si è basata per realizzare un film che appunto per la sua attualità si annuncia interessantissimo, tanto più che molte scene son state riprese durante le operazioni guerresche. Il titolo originale del film è « International settlement » (Concessione internazionale) ed il soggetto si svolge nella cosidetta città cinese nei primi giorni del conflitto cino-giapponese. Interpreti principali sono Dolores Del Rio, George Sanders, Jane Lang, Thomas Beck e Dick Baldwin.

Mary Pickford, informa l'agenzia Ita, realizzerà fra breve il suo secondo piano di produzione, il quale comprende la lavorazione di almeno quattro grandi film all'anno. La Pickford ha già scritturato un gran numero di soggettisti, registi ed attori.

Si dice che la Manenti Film, la coraggiosa casa di produzione italiana cui si deve tra l'altro « Aldebaran », abbia preso sotto contratto Tito Schipa per una cifra favolosa e abbia l'intenzione di realizzare a primavera un musicale di classe internazionale.

La collaborazione cinematografica italo-francese si sviluppa sempre di più. Si parla con insistenza in questi giorni a Roma di due colossi in doppia versione. Il primo dovrebbe riguardare il più italiano dei santi, il Poverello d'Assisi, che verrebbe fatto rivivere da Pierre Blanchar. Il film verrebbe prodotto da un importante gruppo francese e dalla Colosseum Film. Il secondo progetto — ancora nella fase preparatoria — concerne la versione cinematografica della « Francesca da Rimini » di Gabriele d'Annunzio. Regista Max Ophüls, produttori gli stessi di « Tarakanova ».

Della Lind, una graziosa cantante viennese scritturata dalla M.G.M., è stata scelta da Hal Roach per interpretare la parte di prima donna in « Swiss Miss », il nuovo film di Stan Laurel-Oliver Hardy. I produttori del reparto Hal Roach sono entusiasti di Della Lind, la quale oltre a possedere una deliziosa voce di soprano, ha anche spiccate qualità sceniche che la pongono tra le più quotate giovani attrici di Hollywood. Il film, che entrerà in lavorazione tra breve, sarà diretto da John Blystone.

Contrariamente ai vari annunci precedenti, l'ultimo giro di manovella a « Fortezza » che Marco Elter ha diretto, è stato dato esattamente venerdì 11 febbraio alle ore 11,17 di mattina. L'abbiamo appreso dalla viva voce di Camillo Pilotto che abbiamo incontrato fresco fresco da Rosati, in via Veneto, dove il popolare Camillo tiene un rumoroso circolo tutti i giorni. Sono state girate alcune scene di neve sul Terminillo da collegare a quelle già girate sul Gran Paradiso. A proposito del Gran Paradiso, Pilotto era indignatissimo: « Ma come — ci diceva — su quella montagna abbiamo arrischiato cento volte la vita, senza guide, tra la tormenta che sibilava paurosamente, il pericolo di un congelamento da un lato e le valanghe dall'altro che ci piombavano addosso a pochi secondi l'una dall'altra mietendo sassi e macigni. E poi... te ne vai in proiezione e l'unico autentico incomparabile Gran Paradiso che *credi* veramente nel film, è quello che con pochi litri di biacca un pittorello ha dipinto con effetto sorprendente su un fondale della Cines ». Che ve ne pare?

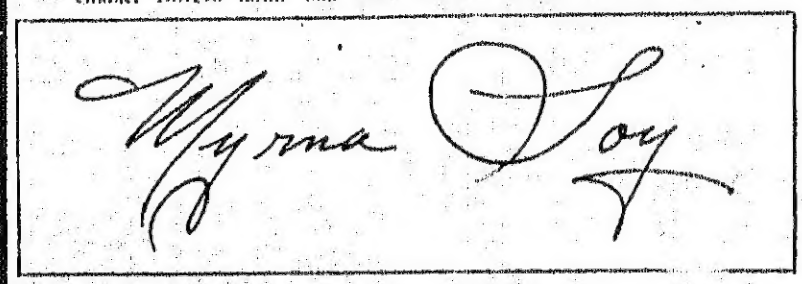
Una valanga di artisti celebri, di nomi inconfondibili di personalità europee e in parte mondiali del cinematografo e del teatro e della lirica saranno gli interpreti del primo supercolosso italiano: « Verdi ». Il nome del personaggio « da interpretare » è tutto un programma. Il regista è Carmine Gallone, l'uomo che si interessa a un film soltanto quando questo comincia a superare in preventivo i quattro milioni. Gli attori di cui nominiamo solo una piccola parte per ragione di spazio, saranno: Fosco Giachetti, Pilotto, Picasso, Rocca, Benassi, Gelano, Ferrari, Bernardi, Falconi, Palmarini, Ruggeri, Zacconi, Tamberlani, Giarda... e i francesi Blanchar e Harry Baur. Le attrici: Gaby Morlay, Emma Gramatica, Maria Jacobini, ecc. Un paio di usignoli come Gigli e Mannaia, baritoni come De Luca, cantanti come la Pederzini e la Caniglia completeranno tanto finalmente.

Al Dubin ed Harry Warren, i famosi canzonieri americani, autori delle melodie contenute in tutti i « musicali » Warner Bros., hanno terminato di comporre la musica che commenterà « Gold diggers in Paris ». Per la realizzazione di questo film, che tiene impegnate le maestranze da oltre due mesi, ed il cui costo sarà di poco inferiore a quello di « Robin Hood », sono state eseguite alcune immense costruzioni in acciaio. Regista del film è Samuel Bisloff, coreografo di un corpo di ballo numerosissimo sarà Busby Berkeley, interpreti Rudy Vallee, Hugh Herbert, Rosemary Lane, Melville Cooper, Mabel Todd, Allen Jenkins; Rosemary Lane e Mabel Todd sono due novelline al loro primo serio esperimento.

Le 5 sorelle Dionne parteciperanno ad un nuovo film organizzato dalla Fox e che avrà per titolo « Everybody's Sweethearts » (Le beniamine di tutti). La parte del Dottor Dafoe verrà nuovamente sostenuta da Jean Hersholt, che ricorderete in « Il medico di campagna ». Regista sarà Allan Dwan.

Si è iniziata in questi giorni a Cinecittà la lavorazione del terzo film prodotto dalla Juventus. Come già abbiamo annunciato, questo film diretto da Gennaro Righelli avrà per interpreti principali l'ormai immancabile e inarrivabile Vittorio De Sica al cui fianco sarà come in « Napoli d'altri tempi » teneramente affettuosa Maria Denis. Una vera tragedia

La principessa Baba, figlia del ragià bianco di Sarawak, sir Charles Brooke, della quale le cronache si sono largamente occupate in occasione delle sue contrastate nozze con il campione di lotta libera Bob Gregory, fotografata con il marito alla loro partenza da Londra, a Waterloo Station. Gli straordinari sposi sono diretti a Hollywood, dove realizzeranno in film la loro romantica vicenda matrimoniale.



La deliziosa Myrna Loy, la "moglie perfetta dello schermo", non manca di una buona dose di cocciutaggine, ci rivela il suo autografo; la strettezza della lettera "n", però, testimonia della sua sottile sensibilità.

Cinema Illustrazione - Fuori programma • Cinema Illustrazione - Fuori programma • Cinema Illustrazione - Fuori programma •

Sempre sulla breccia, Shirley, l'inesauribile, si presenta qui mentre accompagna al pianoforte un coro di boy-scouts. Questa straordinaria comitiva ha avuto l'onore di essere ospite di Shirley, quale premio alla rappresentanza californiana dell'organizzazione dei boy-scouts per le vistose somme versate in favore della campagna contro la paralisi infantile, recentemente iniziatasi negli Stati Uniti.

CINERACCONTINO

La parte più difficile

Il direttore generale della polizia di Chicago convocò nel suo ufficio il regista Malmarson della Paracor Film, gli offerse un sigaro, uno chèque, una poltrona e gli disse:

Signor Malmarson, ho da comunicarvi una cosa importantissima.

Il signor Malmarson impallidì, ma il direttore della Polizia lo rassicurò:

— No, non si tratta di quelle quattro caramelle calibro 6,35 che voi avete dimenticate l'anno scorso nel torace del fu Henry Blat, nonostante le nostre più attive indagini non siamo riusciti a trovar niente a vostro carico, così pure per la faccenda di quello chèque falsificato dell'altro anno. No, caro Malmarson, si tratta di cosa ben più grave.

Il direttore della polizia mise i piedi sul tavolo e continuò:

— Si tratta dei gangsters; questi birboni mi smontano tutti i miei migliori agenti: si salvano solo i peggiori perché appena sentono odor di gangster se la danno a gambe. Capite? Io mi affanno a inzeppare i miei G.-Men di insegnamenti tattici, li scaltrisco, come si dice: loro giurano che han capito, poi, alla prima operazione, si comportano come ragazzini e ci rimettono la pelle. Occorre che voi mi facciate un film didattico-dimostrativo in modo che i miei uomini possano vedere come debbono comportarsi. Capita? Vi metto a disposizione tutti i miei uomini e tutto il denaro che vi occorre.

Il signor Malmarson disse: — Sta bene: farò un capolavoro. Il G.-Man che, dopo aver visto il mio film, ci rimetterà ancora la pelle non potrà essere che uno scemo.

* * *

Il signor Malmarson di lì a pochi giorni sceglieva i 40 G.-Men più fotogenici, eseguiva i provini e assegnava le parti. Cominciarono le prove preliminari, infine si parò a mettere in scena il primo « documentario ».

Il più semplice, perché doveva rappresentare « il pedinamento e la cattura di un gangster da parte di un solo poliziotto ». Il ruolo del G.-Man era sostenuto dal G.-Man Harriton e il ruolo del gangster dal G.-Man Smith.

Fu un disastro: la scena venne riprovata 15 volte, ma se Harriton sosteneva bene la parte del G.-Man, Smith faceva il bandito con il garbo con cui un elefante rotterebbe il ruolo di Ermengarda nell'« Adelchi ».

Alla fine il regista Malmarson scoppiò: — Parbleu, voi, Smith, che non sappiate nemmeno decentemente fare una paricina da gangster?

— E a voi, Malmarson, — rispose Smith — vi pare che se io fossi capace appena decentemente di fare il gangster, sarei ora fra i G.-Men?

Così finì la lacrimevole storia di un film.

N. Guareschi

per i produttori è stata la caccia alla donna, in parole povere, all'attrice che doveva rappresentare nel film la granduchessa russa rapitrice sentimentale di De Sica. Occorreva una donna autoritaria, bella ma che soprattutto desse al pubblico l'impressione d'esser capace di sollevare e portar via seco come un fuscello il simpatico attore napoletano. Naturalmente trovare una donna simile non era la più facile delle imprese e centinaia e centinaia di metri di pellicola sotto gli occhi allibiti del prodigo Colamonici, il direttore di produzione, se ne sono andati in provini nella vana speranza di trovare la donna-tipo. Finalmente pare che sia stata scelta Caterina Boratto a cui evidentemente i produttori non avevano pensato prima. Comunque, la granduchessa è stata trovata.

Hollywood ci ha abituati a considerare maestri i suoi truccatori e i suoi fotografi nell'arte di ringiovanire un volto femminile. Ma questa volta è l'operatore di "Tango notturno" della Terra-Filmkunst che suscita la nostra ammirazione, presentandoci questa fresca, seducentissima immagine di un'attrice da tempo arrivata alla maturità: Pola Negri.

Sempre per lavorare con De Sica piomberà tra non molto in Italia quei 38 chili di ossicini, di nervi e poca polpa che nel firmamento cinematografico mondiale sono facilmente identificabili con la persona di Lilian Harvey, la tuttora stellissima tedesca. Il film si chiamerà probabilmente « Piccolo sogno di Capri ». Da quanti anni viviamo nel mondo abbiamo sempre sentito ripetere, a bassa voce, misteriosamente, « bisognerebbe fare un film su Capri. Sarebbe un affare colossale... ». A quanto pare questa volta l'affare al l'Astri Film che se ne è fatta promotrice non mancherà dato il nome degli interpreti e la indiscutibile suggestione dell'isola delle sirene.

E tanto per cambiare si annuncia all'orizzonte un altro film di Vittorio De Sica. Ce lo ha confidato in tutta segretezza Mario Soldati, uno dei più abili sceneggiatori italiani, facendoci solennemente giurare di non rivelarlo a nessuno. Il film in cui De Sica — ma no! — farà una doppia parte si intitolerà « 4000 donne » e narrerà le avventure di De Sica in persona, perseguitato dal generale amore delle donne per lui, e (la doppia parte) di un timido e occhialuto avvocato che gli rassomiglia come una goccia di acqua. Badate che questa notizia è una indiscrezione, perciò non la dite a nessuno... E per finire, vivissime congratulazioni a Vittorio De Sica e signora (Giuditta Rissone), che annunciano la nascita, avvenuta in una clinica romana il 10 corrente, della loro bambina, cui è stato imposto il nome di Emi.

James Cagney, dopo una parentesi di un anno e mezzo, durante il quale ha incessantemente litigato con i dirigenti della Warner Bros., si è riappacificato con essi in questi giorni e presto tornerà a lavorare con i suoi vecchi padroni. Il primo film che girerà per la Warner questo vivace « figliol prodigo » si chiamerà « Boy meets Girl » (Ragazzo incontra ragazza), nel quale avrà a compagni Pat O'Brien, Marie Wilson e Dick Foran. Regista sarà Lloyd Bacon. Anche Humphrey Bogart, un'altra « faccia da schiaffi » (lo ricorderete nella parte del gangster della « Foresta pietrificata ») che recentemente ha avuto un grande successo in « Dead end », è di nuovo al lavoro. « Torchy in Panama » è il titolo del suo nuovo film, al quale seguirà: « Reform School ». Sempre negli « studi » Warner è quasi al termine la lavorazione di « White banners » (« Bandiere bianche »), interpretato da Claude Rains e dalla piccola Bonita Granville. Edmund Goulding è il regista.

Fritz Lang e Sylvia Sidney saranno ancora un volta rispettivamente regista e protagonista di un film Paramount dal titolo « You and me » (Te e me), che presto entrerà in lavorazione. Di questo film Fritz Lang sarà anche il produttore.

Ogni giorno una bellezza nuova!

Il Sapone Palmolive rappresenta un trattamento di bellezza completo. Dopo aver spalmato la sua densa schiuma sul volto e sul collo, lavatevi prima con acqua calda e poi fredda. Asciugatevi delicatamente.

L'olio d'oliva usato nella sua fabbricazione farà risplendere la vostra pelle d'un fascino sempre nuovo.

Per il suo prezzo così economico rispetto alle preziose e benefiche qualità che possiede, molte signore usano il Palmolive anche per il bagno. Fate voi pure acquisto di bellezza! Provate oggi stesso Palmolive!

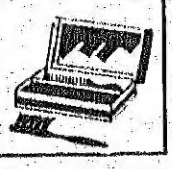
PRODOTTO IN ITALIA

IL SAPONE FABBRICATO CON OLIO D'OLIVA

Per avere CIGLIA LUNGHE e BRILLANTI

RICILS

Applicate sulle vostre ciglia ogni mattina questo meraviglioso nuovo prodotto, preferito dalle più celebri stelle del cinema ed il Vostro sguardo acquisterà grazia e fascino nuovi. RICILS, a differenza degli altri cosmetici, allunga, ispessisce, curva le ciglia presto e bene, avvolgendole in una guaina brillante come la seta. RICILS è presentato nelle tinte: nero, bruno, castano, blu, blu chiaro, blu scuro, verde e violetto, in astuccio con specchio e spazzolino a L. 12,— ed in astuccio con solo ricambio a L. 8.—. Chiedete ed esigete sempre e soltanto RICILS, l'unico cosmetico a base di olio di ricino. Rifiutate altri prodotti similari che Vi si offrissero in sostituzione. Potrete acquistarlo nelle Profumerie, o contro vaglia a: *LABORATORI BONETTI FRATELLI* Via Camelico, 36 - Milano



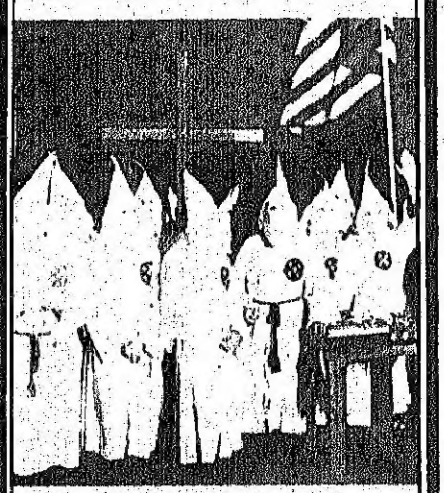
La nuova cipria "La Ducale" preparata con materie purissime, conferisce all'epidermide una morbidezza incomparabile e completa la bellezza del volto femminile accrescendone la seduzione e la grazia. È creata in due profumi "EGIZIA" e "SOGNO DUCALE" e in 16 diverse tonalità di colori.

Scatola normale L. 6 • *Scatola gigante* L. 10

LA DONNA Lussuosa rivista mensile italiana di moda che sostituisce vittoriosamente tutte le pubblicazioni straniere del genere. Costa lire 5.

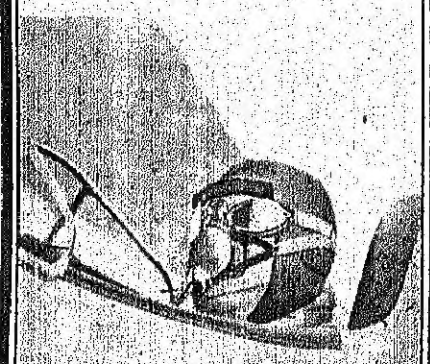
Il tempo è un film

QUANDO *Pola Negri, producendosi sugli schermi tedeschi in simili costumi, cominciava ad attirare su di sè l'attenzione degli americani...*



...la setta del Ku Klux Klan, dopo un periodo di oscurità, riprendeva la sua violenta e settaria lotta contro la gente di colore, gli ebrei e i cattolici, per la supremazia degli americani...

...Carlo d'Absburgo, l'ultimo imperatore d'Austria, moriva in esilio, in seguito a malattia polmonare, a Funchal, dove viveva con i familiari...



...e Sadi Lecointe, un asso dell'aviazione francese, si aggiudicava il primato mondiale di volo in altezza per aver raggiunto gli 11.000 metri.

Il miraggio

Novella cinematografica di THOMAS GRANVILLE

Egli uscì dallo studio e s'incamminò con passo risoluto verso il nord della città. Da molte settimane Jimmy Goldberg faceva a piedi il percorso dallo « studio » a Sunset Boulevard. L'abito che aveva fatto fare sei mesi prima era diventato stretto alla cintura. La vita di Hollywood lo faceva ingrassare.

Jimmy pensò con nostalgia ai tempi in cui « girava » nel Colorado e nel Messico. Quella era vita!

Entrò nel primo bar-tabaccheria che incontrò lungo il suo cammino per comprare delle sigarette, e per arrivare al banco di vendita dovette superare alcuni tavoli occupati da clienti. Mentre la commessa lo serviva, egli si guardò attorno. Una donna, proprio vicino a lui, era intenta a bere una tazza di caffè; ad un tratto ella alzò la testa e il suo sguardo penetrante incontrò quello di lui. Era un volto di donna giovane e magro, molto truccato, che portava le tracce di una bellezza passata. Egli notò che gli occhi di lei diventavano immensi e più scuri, quasi neri... erano occhi che conosceva.

— Mio Dio! — ella disse e si appoggiò allo schienale della sedia. La voce di lei era un sospiro. — Jimmy Gordon! Jimmy Gordon che una volta abitava a Maplewood si trova a Hollywood!

— Glenda! — egli disse.

— Ti ho subito riconosciuta.

Si guardarono. All'improvviso egli sentì un acuto dolore al cuore, il dolore che in altri tempi lo aveva spinto a camminare notti e notti come un pazzo. Si tolse il cappello macchinalmente.

— Come sei vissuta tutto questo tempo?

Ella non rispose.

Gli occhi di lei che lo fissavano si chiusero e attraverso le ciglia nere egli potè vedere delle lacrime brillare e scendere lentamente lungo le guance. Il pianto di lei gli fece male.

— Glenda, — egli disse — ascoltami. Glenda, ti prego! Non è che un po' di commozione. Andiamo via di qui.

Ella acconsentì con un cenno della testa e dopo alcuni minuti aprì gli occhi e cercò nella borsetta un fazzoletto. Un cameriere portò il conto e lo mise vicino al suo piatto, ma ella non lo prese. Egli pagò il conto per lei.

—Non dimenticate le sigarette, — disse loro la donna dietro il banco.

I due entrarono in un caffè dove c'era molta gente seduta intorno ai tavoli e trovarono posto in un angolo lontano.

— Del *whisky* per due, — ella ordinò.

Sedevano dirimpetto e si guardavano. In quella mezza luce ella gli sembrò meno mutata. Socchiuse gli occhi e gli sembrò giovane e fresca come l'ultima volta che l'aveva veduta. Il dolore che faceva soffrire il suo cuore aumentò, come se dal fondo di un pozzo dove egli lo aveva sepolto, si alzasse e salisse verso l'alto, ingrandendosi.

— Mi dài una sigaretta? — ella chiese.

Quando il cameriere ebbe servito il *whisky*, egli disse:

— Alla tua salute, Glenda!

— Alla tua!

Ella vuotò il bicchiere, poi disse:

— Ne ho ancora bisogno.

Egli chiamò il cameriere.

— Altri due, — ordinò.

Dopo, Glenda sembrò rianimarsi.

— Quanto tempo ti fermerai a Hollywood?

— Vivo qui... lavoro per la Gold-Film.

Ella lo guardò molto meravigliata.

— Da quando?

— Da... lasciami pensare... credo da sei anni.

— Sei anni, e non sei mai venuto a cercarmi!

— Non avevo la minima idea di dove tu potessi essere, Glenda, e poi...

— Oh, Jimmy, lo so! So di averti fatto del male. Forse mi odii!

— Non ti ho mai odiata, — egli dichiarò.

— Dovresti odiarmi. Eri stato tanto buono con me ed io ti ho trattato peggio di un...

Egli guardò con molta attenzione nel fondo del suo bicchiere.

— Glenda, — disse finalmente.

— Sì...

— Che cosa ti ha spinto a lasciarmi?

Egli sentì che ella respirava affannosamente. Quando la donna parlò, la sua voce non era che un soffio.

— Ero una pazza!

Egli la guardò.

— Che cosa ti era successo?

— Ciò che succede ad una ragazza di diciannove anni che vince un concorso di bellezza e si lascia montare la testa dal primo bellimbusto che passa; e poi... avevo passione per il cinematografo. Mi ero illusa di possedere tutto per poter diventare una grande attrice!

— Ma che cosa ti è accaduto perché tu sia ridotta in questo stato?

— Che cosa vuoi che mi sia accaduto, — ella disse stringendosi le mani. — Ho vissuto la prima settimana al Plaza, la seconda a Times Square, la terza in una modesta pensione. Poi ho fatto qualche « extra », la commessa, la cameriera... ho girato tutte le agenzie e ho finalmente capito che non ero capace di recitare.

Vi fu un lungo silenzio; egli fu tentato di domandarle qualche cosa, ma si trattenne.

— Jimmy, hai sofferto molto per quello... che io ho fatto?

Egli guardò lei e poi il suo sguardo si posò altrove.

— Sofferto? Ebbene, sì... per un po' di tempo... Glenda, perché non mi hai parlato dei tuoi sogni, perché non mi hai spiegato tutto invece di fuggire? Nulla sarebbe cambiato. Potevamo sposarci lo stesso.

— No, non avremmo potuto. Ero troppo sicura di me, del mio talento...

— Ora che cosa fai?

Ella non rispose subito.

— Nulla. Una settimana la facevo la « taxi-girl » in un locale da pochi soldi... mi hanno licenziata perché « facevo la sostenuta », dicevano loro.

— Hai avuto... hai conosciuto molte persone?

Ella ebbe un gesto di noia.

— Ascoltami, Glenda. Io qui mi sono fatto una posizione. Ecco, prendi, sono cinquanta dollari, me li renderai quando potrai.

— Non potrei mai, — ella disse e allontanò la mano di lui. — Ma puoi offrirmi un pranzo, se vuoi.

— Pranzo... — egli guardò il suo orologio. — Benissimo! Scusami un momento, vado a telefonare.

— Aspetta, — ed ella lo prese per un braccio. — Hai un appuntamento?

— Nulla d'importante, — egli disse. — Volevo avvertire Edna che avrei pranzato fuori.

— Edna! — disse Glenda e lasciò il braccio di lui. — Sei sposato? E Edna... è Edna Milan... la grande attrice?

— Sì.

Per un po' di tempo, ella non disse nulla e quando parlò la sua voce era senza espressione.

— Spero che tu sia veramente felice, Jimmy!

— Grazie, Glenda.

Restarono di nuovo silenziosi. Ad un tratto ella si scosse:

— Che ore sono, Jimmy?

— Le sette meno dieci.

— È già tardi. È meglio che tu te ne vada.

— Non vieni a pranzo con me?...

— No, ho cambiato idea.

— Ma lo desideravo stare con te, Glenda. Non ti vedevo da tanti anni ed ora sei sola... triste!

— Ho sofferto molto, — ed ella rise con amarezza, — però la colpa è stata mia.

— Glenda... — Egli era così infelice.

— Ti prego, Jimmy, ho bisogno di stare sola.

— Dammi il tuo indirizzo.

— Ci incontreremo ancora... — ella disse perché non avrebbe potuto dirgli che non aveva casa.

— Se tu avessi bisogno di me...

— Ti cercherò... allo « studio » dove lavori.

Ad un tratto egli capì che non doveva più guardarla, non doveva più sentire la sua voce, non avrebbe resistito. Nel suo sorriso ancora dolcissimo, nei suoi occhi, che ora molte ombre offuscavano, egli aveva tuttavia ritrovata intatta l'immagine felice dell'amore di un tempo, l'amore della sua prima giovinezza: l'unica cosa vera della sua vita, trascorsa in mezzo ad ombre, ed a creare ombre. Si precipitò fuori dal locale senza poter concretare i suoi pensieri.

Glenda era stata vittima della sua illusione, e lui? Aveva sposato Edna, una grande attrice, sì, ma che gioia ne aveva avuta? Edna era una creatura di Hollywood, e Hollywood non fa soffrire le proprie creature. Per Edna esistevano soltanto gli « studios », le macchine da presa e l'istituto di bellezza... Le avrebbe parlato con schiettezza e l'avrebbe pregata di ridargli la sua libertà.

Maledisse in cuor suo Hollywood e tutti i miraggi che il suo cielo crea. No, egli non doveva perdere Glenda! Glenda rappresentava la sua giovinezza, tutto quanto di bello egli aveva conosciuto, prima che lui fosse partita per Hollywood, dove era stata sconfitta, prima che lui fosse andato a Hollywood, dove era riuscito a diventare qualcuno.

Thomas Granville

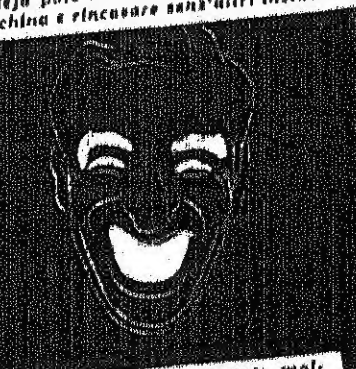
S. E. & O.

Salvo errori ed omissioni

Dorothy Lamour accettò, un giorno, di fare una gita in barca con un giovane industriale di Los Angeles. "Bello, vero, Dorothy?", fece lui che vogava. "Meraviglioso!", esclamò l'attrice che era seduta a prua. "Non c'è che un inconveniente - ripresse il giovinetto. - Se buchi una ragazza in questa barca si corre il pericolo di cadere in acqua!". "Oh davvero? - rispose Dorothy, guardando la riva di Malibu Beach piuttosto lontana. Poi, con dolcezza, aggiunse: - Ma io so nuotare!"... Il suo fidanzamento con H. G. Sandy è stato però smentito.

Fu durante la lavorazione di "Labbra sognanti" che una sera Elisabeth Bergner rientrando in casa venne accolta dal marito, il regista Paul Czinner, con queste parole: "Stamattina quando tu sei uscita io ti ho detto "arrivederci"; perchè non mi hai risposto?". "Stavo per risponderti, - rispose l'attrice - ma mi sono frenata. Temevo che tu mi dicessi che volevo, come il solito, avere l'ultima parola!".

Una notte, ritornando da una villa situata nei dintorni di Hollywood, Joseph Calleja fu fermato da un "desperado" che gli intimò con voce truce: "Datemi il vostro denaro o vi faccio saltare il cervello!". Calleja, che non per niente va interpretare con impressionante evidenza parti di "gangster", rispose calmo calmo: "Caro mio, spara pure. A Hollywood si può vivere senza cervello, ma senza denaro no!". L'altro rimase talmente sbalordito dalla risposta, che Calleja potè rimettere in moto la macchina e rincasare senz'altri incidenti.



Charlie Chaplin aveva pranzato molto male quel giorno, cosicchè arrivò allo "studio" di malumore. Trovò un visitatore che lo aspettava: era un autore che desiderava sottoporre a Chaplin uno scenario per film. Seduti al suo tavolo, Chaplin avvicinò a sè quello che credeva fosse il copione, mentre in realtà era l'elenco telefonico. Lo sfogliò distrattamente, e dopo qualche tempo disse: "Così a occhio e croce, ho l'impressione che la trama non sia male, ma bisognerà eliminare molti personaggi. Troppi!"

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. - *Direzione e Amministrazione:* Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 10-600, 14-805. *Pubblicità:* Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-907 - Parigi 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO « FERRANIA ».

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata a RIZZOLI & C., An. per l'Arte della Stampa - Milano 1933-XI

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

MEDIA HISTORY DIGITAL LIBRARY

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).